

ASSOCIAZIONE BENEMERITA C.O.N.I.

 UNASCI

**Unione Nazionale
Associazioni Sportive
Centenarie d'Italia**



Un'immagine dei dirigenti UNASCI,
dei dirigenti delle società organizzatrici del Convegno e dei relatori

Pubblicazione riservata ai soci UNASCI

Realizzazione a cura di Bruno Gozzelino

Testo: ©Copyright UNASCI

Fotografie: ©Copyright Alessandro Abbiati, Patrizia Longo, Luca Perregrini, Roberto Rosa

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-96184-21-9

Edizione fuori commercio

Impaginazione e Stampa

a cura di Bradipolibri Editore S.r.L. - Torino (Italy)

BRADIPOLIBRI®

gennaio 2010

OMAGGIO ALLE SOCIETÀ SPORTIVE CENTENARIE ORGANIZZATRICI DEL CONVEGNO



Il labaro della Società Ginnastica Pavese 1879



Lorenzo Lanza, Presidente della Ginnastica Pavese 1879 riceve dal Presidente UNASCI Gozzelino la targa ricordo del Convegno



Ruggiero Gandolfi, Presidente della Società Canottieri Ticino 1873, consegna un omaggio della Società al Segretario Nazionale UNASCI, Longo



Il labaro della Società Canottieri Ticino coop r. l. Pavia 1873



La copertina del menu della cena d'onore



Il menu della cena d'onore



In piedi (da sin.), per il Consiglio Nazionale UNASCI: Sergio Lavagno (Pres Onorario), Giancarlo Carabelli (Cons.), Giancarlo Giommetti (Vice Pres. Area Nord), Antonio Saccone (Cons.), Carlo Alberto Zabert (Cons.), Mauro Valcareggi (Cons.), Giuseppe Vecchietti (Vice Pres. Area Centro), Patrizia Longo (Segretario Naz.) e Marcello Zaetta (Vice Pres Vic. e Area Sud); seduti (da sin.) Ruggero Gandolfi (Pres. Soc. Canottieri Ticino 1873 Pavia), Bruno Gozzelino (Pres. Naz. UNASCI), Alessandro Cattaneo (Sindaco di Pavia) e Lorenzo Lanza, (Presidente Soc. Ginnastica Pavese 1879)



Saluto all'UNASCI del Dott. Giovanni Petrucci Presidente del CONI Nazionale



Coni

Il Presidente

Roma, 9 settembre 2009

Gentile Presidente,

ricevo con sincera soddisfazione la Sua cortese lettera del 2 novembre u.s. con la quale mi comunica la celebrazione del 5° Convegno Nazionale UNASCI, dal titolo "Un'istruzione da... record. Campioni nello Sport e nella Scuola", in programma il prossimo 14 novembre presso l'Università degli Studi di Pavia.

E' mio desiderio esprimerLe, innanzitutto, i più vivi e sinceri complimenti per la lodevole iniziativa, atteso che il connubio tra scuola e sport rappresenta una delle problematiche di maggiore attualità ed interesse, oltreché una delle priorità del mio piano programmatico relativo al quadriennio olimpico in corso.

E' importante, infatti, riconoscere lo sport quale straordinario strumento e veicolo privilegiato di educazione e di crescita dei giovani, non solo per la funzione formativa e per i valori insiti nello sport stesso, ma anche e soprattutto e tutela dello stato di salute delle giovani generazioni, in una società sempre più esposta ai danni derivanti dalla sedentarietà e dalla crisi dei valori.

La ringrazio vivamente per il cortese invito a partecipare all'incontro, ma purtroppo gli impegni istituzionali precedentemente programmati per la medesima data non mi permettono di presenziarvi.

Le chiedo, pertanto, di rivolgere il saluto mio personale e quello del Comitato Olimpico Nazionale Italiano a tutti i presenti, con un particolare ringraziamento ai relatori che con la loro partecipazione contribuiranno a conferire maggior lustro e prestigio all'evento.

Nel formulare i migliori auspici per il successo della manifestazione, l'occasione mi è gradita per inviarLe i miei più cordiali saluti e per rivolgere, a tutti quanti, i più sinceri auguri di buon lavoro.

(Giovanni Petrucci)

Egr. Avv. Bruno Gozzellino
Presidente
Unione Nazionale Associazioni Sportive
Centenarie d'Italia

Comitato Olimpico Nazionale Italiano
00194 Roma, l'oro italiano
tel +39 06 2685 7816 - fax +39 06 2685 7636
e-mail: presidenza@coni.it

Lettera all'UNASCI del Dott. Giovanni Petrucci Presidente del CONI Nazionale



Coni

Il Presidente

Roma, 9 novembre 2009

Gentile Presidente,

ho ricevuto con grande piacere l'invito a partecipare al 5° Convegno Nazionale UNASCI – "Un'istruzione da... record: Campioni nello Sport e nella Scuola" – che si terrà il prossimo 14 novembre presso l'Università degli Studi di Pavia.

La ringrazio sentitamente, ma gli impegni istituzionali precedentemente assunti per la medesima data non mi permetteranno di essere presente.

Anche il dott. Michele Barbone, membro della Giunta Nazionale del CONI, per via di impegni programmati in precedenza, non potrà presenziare all'evento.

Ad ogni modo, stante la presenza tra i relatori del prof. Riccardo Agabio, Presidente FGdI e Vice Presidente Vicario del CONI, l'Ente sarà senza dubbio rappresentato degnamente.

Nel formulare i più sinceri auguri per la migliore riuscita dell'evento, l'occasione mi è gradita per inviarLe i miei più cordiali saluti ed i migliori auguri di buon lavoro.


(Giovanni Petrucci)

Egr. Avv. Bruno Gozzellino
Presidente
Unione Nazionale Associazioni Sportive
Centonari d'Italia

Comitato Olimpico Nazionale Italiano
00194 Roma, Foro Italico
tel. +39 06 4985 7676 - fax +39 0665 7638
e-mail: presidenza@coni.it

**Saluto all'UNASCI
della Dott.ssa Mariastella Gelmini
Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**



*Ministero dell' Istruzione, dell'Università
e della Ricerca*

Da: Segreteria del Ministro

Telefono: 06/58483350-7

Fax: 06/58492599

A: Bruno Cassellino
Presidente
Unasci
Via Magenta 11
Torino

Fax: 011/3009665

Data: 15/11/09

Pagine incluse: 2
in copertina:

Oggetto: Si trasmette messaggio del Ministro Mariastella Gelmini.
Note:

AVV. BRUNO GOZZELLINO
PRESIDENTE
UNIONE NAZIONALE SPORTIVE
CENTENARIE D'ITALIA
VIA MAGENTA, 11
10128 TORINO

IMPOSSIBILITÀ AD INTERVENIRE AL V° CONVEGNO NAZIONALE DELL'UNASCI A
CAUSA DI CONCOMITANTI IMPEGNI ISTITUZIONALI PER IL 14 NOVEMBRE, ESPRIMO
I MIEI SINCERI APPREZZAMENTI PER L'IMPORTANTE LAVORO SVOLTO
DALL'ASSOCIAZIONE DA LEI PRESIEDUTA E PER IL TEMA DEL CONVEGNO CHE
EVIDENZIA L'IMPORTANZA DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA PER OTTIMIZZARE IL
RENDIMENTO SCOLASTICO.
RINGRAZIO PER IL CORTESE INVITO E FORMULO I MIGLIORI AUGURI DI BUON
LAVORO.

MARIASTELLA GELMINI
MINISTRO ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

ROMA, 14 NOVEMBRE 2009

Saluto all'UNASCI di Monsignor Giovanni Giudici Vescovo di Pavia



Giovanni Giudici
Vescovo di Pavia

Pavia, 14 novembre 2009

Desidero partecipare, almeno con questo saluto, al Convegno organizzato dall'UNASCI in collaborazione con la Società Ginnastica Pavese e la Società Canottieri Ticino.

Il tema in oggetto è molto interessante; plaudo alla scelta di riflettere insieme sul rapporto tra l'educazione dell'adolescente e l'attività sportiva. La responsabilità di crescere giovani maturi e ben inseriti nella vita va oggi assunta con maggiore consapevolezza da parte di tutti gli adulti. La famiglia infatti si trova confrontata, nelle condizioni di vita contemporanee, da molteplici e pressanti sfide a riguardo della educazione dei ragazzi e degli adolescenti. Non è dunque né giusto né opportuno lasciare i genitori da soli nel loro impegno.

Il fatto poi che l'odierno incontro si svolga tra associazioni sportive 'centenarie', pone in evidenza una preziosa annotazione positiva. La riflessione avviene in presenza di società nelle quali si è sperimentato per anni come dare accoglienza, sostegno, motivazioni ai giovani soci che si preparano alla attività sportiva, da parte di organizzatori, tecnici e atleti. Siamo dunque di fronte ad una preziosa storia di generosità e di impegno che ha consentito alle Società di continuare per anni la loro attività. Siamo certi che la loro vita, che possiamo definire longeva, è dovuta a scelte che nascono da atteggiamenti di solidarietà e di dedizione; si tratta dunque di una offerta di proposte educative di notevole valore, garanzia certa di esempi proposti a chi sta vivendo le prime scelte di libertà e così va crescendo come persona.

Ogni traguardo, come sanno bene atleti e sportivi, è una soddisfazione ma è anche occasione per meglio comprendere se stessi, come si è agito e che cosa resta da fare. Auguro dunque a tutti i partecipanti all'incontro odierno di tenere presente la parola di San Paolo:

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio?
Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi
lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.
(1 Corinti 9,24-25)*

L'Apostolo ci insegna, con l'esempio descritto, che la vittoria sui campi sportivi aiuta a riconoscere e a praticare ciò che è più importante nella vita: la capacità di proporsi una meta, la gioia di gareggiare insieme agli altri, la positività di tenere fede alle regole, insomma gli atteggiamenti di chi sta di fronte alla vita con speranza e con spirito di fraternità.

Con la mia benedizione,

**Saluto all'UNASCI
del Dott. Pier Gianni Prosperini
Assessore Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza
della Regione Lombardia**



Assessore Giovani, Sport,
Turismo e Sicurezza

5° CONVEGNO NAZIONALE ANNUALE UNASCI 2009

Ho ricevuto con molto piacere l'invito a partecipare al Convegno Nazionale Annuale UNASCI che quest'anno propone il tema "Un'istruzione da...record. Campioni nello Sport e nella Scuola". Purtroppo a causa di impegni istituzionali precedentemente assunti non potrò essere presente con voi il 14 novembre a Pavia.

Ringrazio gli organizzatori per l'avvincente iniziativa, che sono certo porterà interessanti contributi ad un tema a me caro, e colgo l'occasione per porgere ai relatori e a tutti i partecipanti il mio più caloroso saluto ed il mio augurio per una proficua discussione .

L'Assessore
Dott. Pier Gianni Prosperini

Saluto all'UNASCI del Dott. Vittorio Poma Presidente della Provincia di Pavia



PROVINCIA DI PAVIA

Esprimo il mio sincero ringraziamento alla Società Ginnastica Pavese, che ha organizzato questo evento nella nostra città, e saluto con piacere tutti i partecipanti al quinto convegno nazionale dell'UNASCI, augurando loro buon lavoro.

Tra i relatori del convegno, ci saranno gli esponenti di maggior prestigio dell'UNASCI, l'Associazione benemerita riconosciuta dal CONI, che rappresenta ben 156 società sportive fondate da almeno 100 anni e che, con più di 141.000 soci sul territorio nazionale, si sviluppa di anno in anno, promuovendo in modo instancabile l'attività sportiva interpretata come fattore importante nella formazione delle nuove generazioni.

Nel corso della tavola rotonda sarà particolarmente interessante seguire il confronto di questi esperti con alcuni docenti della nostra Università su questioni che approfondiscono il legame tra la pratica dello sport e quella dello studio e rafforzano il filo che si dipana tra l'eccellenza scolastica e quella sportiva.

Per tutti noi che abitiamo in questa città e in essa cresciamo i nostri figli è motivo di grande soddisfazione vedere Pavia prescelta come scenario per il convegno dell'UNASCI.

Nella nostra città, infatti, la presenza di tanti giovani, attratti dall'eccellenza dell'Ateneo, richiede alle istituzioni locali una maggiore attenzione al potenziamento delle strutture sportive ed una grande sensibilità, per sostenere in maniera sempre più attiva i momenti in cui si fa sport e le occasioni in cui, come oggi, se ne discute.

Per i ragazzi, lo sport è un modo di stare insieme; un'occasione per comunicare con gli altri e crescere insieme.

In questa fase della storia avara di certezze e di valori, sappiamo bene quanto tutto questo sia importante.

Buon lavoro a tutti.

Vittorio Poma

11 novembre 09

Provincia di Pavia – Ufficio di Presidenza

PIAZZA ITALIA, 2 PAVIA – TEL. 0382 597 412 – FAX 0382 597298 – e-mail:
vittorio.poma@provincia.pv.it

**Saluto all'UNASCI
della Dott.ssa Annita Daglia
Assessore alla Solidarietà Sociale e Parità
della Provincia di Pavia**



PROVINCIA DI PAVIA

Codice Fiscale - 8000030181

L'Assessore alla Solidarietà Sociale e Parità

Pavia, 14 novembre 2009
Piazza Italia, 2 - C.A.P. 27100 - TEL. 0371

Spett.le UNASCI

Ritengo importante l'incontro che oggi avviene nella cornice prestigiosa dell'Ateneo pavese tra le Società Sportive Centenarie d'Italia, organizzato dalla Società Ginnastica Pavese in collaborazione con la Società Canottieri Ticino, e per questa ragione sono felice di porgere, con i miei, i saluti dell'intera Giunta della Provincia di Pavia.

L'occasione che avrete di condividere alcune riflessioni su *"Un'istruzione da... record. Campioni nello Sport e nello Studio"* mi sembra preziosa, soprattutto laddove vorrete porre l'accento sul rapporto positivo che intercorre tra il mondo della scuola e quello della promozione sportiva.

Le eccellenze della nostra provincia sono molte e sono un patrimonio di tutta la collettività, come penso avranno modo di sottolineare il professor Dacarro e il Campione del Mondo Daniele Gilardoni e come peraltro attesta lo stesso protagonismo di due realtà importanti del nostro territorio quali la Società Ginnastica Pavese e la Società Canottieri Ticino, cui da sempre la Provincia è vicina.

La Provincia, in ambito sportivo, ha da sempre costruito una realtà di lavoro ed accompagnamento delle scuole, a partire proprio dalla ferma convinzione che l'approccio dello sport educativo, nei confronti delle giovani generazioni, sia vincente e foriero di crescita e sviluppo.

Il mondo della scuola è visto purtroppo e troppe volte come destinatario di iniziative progettate in funzione del mondo adulto, e non come destinatario *tout court* delle migliori energie intellettuali a disposizione; lo sport educativo, che costituisce un *know how* specifico dell'assessorato provinciale, è invece un metodo e insieme un contenuto al servizio dei più giovani.

Anche il vostro convegno di oggi, che mi sento di leggere in tal senso, diventa così una preziosa occasione. E per questo auguro a tutti i partecipanti un proficuo lavoro.

L'Assessore alla solidarietà sociale e parità
Annita Daglia

Saluto all'UNASCI del Dott. Alessandro Cattaneo Sindaco della Città di Pavia



IL SINDACO DI PAVIA

Saluto di Alessandro Cattaneo – Sindaco di Pavia

E' un piacere ed un onore portare il saluto a questo importante appuntamento della vostra associazione che si prefigge lo scopo di promuovere, diffondere e valorizzare l'attività sportiva quale elemento determinante della crescita fisica, morale, civile e sociale dei giovani e quale diritto di tutte le persone senza alcuna discriminazione di condizione, di sesso e di età.

In qualità di Sindaco, ma soprattutto di amante dello sport, penso che l'attività fisica sia fondamentale nello sviluppo di un ragazzo e in città abbiamo numerosissime realtà sportive, alcune delle quali possiamo definire storiche, che sono una vera e propria scuola di vita per i più piccoli e non solo.

Mi fa piacere evidenziare il riguardo posto dall'UNASCI alla salvaguardia ed all'incremento del patrimonio storico-culturale-sportivo delle società sportive e delle tradizioni dello Sport in Italia, come memoria del passato per una vita migliore delle società sportive nel presente ed in vista di un futuro sempre più impegnato a favore dello Sport e del vivere sociale.

Anche su questo mi trovo molto in sintonia; infatti l'amministrazione che presiedo, fin dal suo insediamento, ha deciso di puntare con forza sul rilancio anche sportivo della città, oltre che sui giovani.

L'elevato livello dell'appuntamento odierno è evidenziato dall'importanza dei relatori, tra cui Daniele Gilardoni, dieci volte Campione del Mondo di Canottaggio, che interverrà in rappresentanza del Presidente della Federazione Italiana Canottaggio su "Pavia: unica realtà di College Nazionale di rilevanza internazionale" un tema che vede al centro la nostra città che merita di essere portata agli onori della cronaca per le ricchezze che può offrire in diversi settori.

Ringraziandovi ancora per l'invito
Auguro buon lavoro

Cordiali saluti
Alessandro Cattaneo, Sindaco di Pavia

Piazza Municipio, 2 - 27100 PAVIA - Telefono 0382/399250-255 - Fax 0382/399440

Saluto all'UNASCI
del Dott. Antonio Bobbio Pallavicini
Assessore alla Mobilità, Trasporti, Sicurezza Stradale e
Sport della Città di Pavia



COMUNE DI PAVIA
ASSESSORATO ALLA MOBILITÀ
TRASPORTI, SICUREZZA STRADALE E SPORT

SALA CONSILIARE SALUTI AUTORITÀ
CONVEGNO NAZIONALE UNASCI

SABATO 14 NOVEMBRE 2009 – ORE 18.45

Mi fa molto piacere partecipare a questo appuntamento che, se ce ne fosse ancora bisogno, conferma come Pavia unisca sport e studio meglio di molte altre realtà. Il College Nazionale di Canottaggio raccoglie i migliori atleti che vengono nella nostra città perché trovano le condizioni migliori per studiare ed allenarsi. Fra coloro che ne hanno fatto parte ci sono l'attuale Presidente della Federcanottaggio, Enrico Gandola e la Medaglia d'oro olimpica di Seul '88, Piero Poli che si laureò in medicina nella nostra Università con 110 e lode.

Tra le altre realtà dobbiamo ricordare anche il College della Pagaia organizzato dalla Federcanoa del Presidente Luciano Buonfiglio che non perde occasione per dimostrare attaccamento alla nostra città.

Questo discorso, oltre che per i grandi atleti, vale anche e soprattutto per i nostri giovani che possono coniugare studio e sport in quanto trovano i vari impianti vicino al centro storico e, quindi, raggiungibili comodamente anche a piedi e con i mezzi pubblici.

Augurando Buon Lavoro, porgo distinti saluti

Pavia, 14 novembre 2009

L'ASSESSORE
Antonio Bobbio Pallavicini

**Saluto all'UNASCI
dell'Arch. Pino Zoppini
Presidente del CONI della Regione Lombardia**



Coni
Comitato Regionale
Lombardia

20127 Milano, Via Piamonte, 156
Telefono: (02) 76110201 - (02) 76110208
Fax: (02) 7610809
lombardia@coni.it

Avv. Bruno Gozzelino
Presidente UNASCI

Caro Presidente,

desidero ringraziarTi per il gentile invito al 5° Convegno Nazionale Annuale UNASCI previsto il 14 novembre p.v.

Purtroppo impegni precedentemente assunti a Roma presso il CONI nazionale non mi permettono di essere presente. Desidero tuttavia formularTi i miei più sinceri auguri per la riuscita del Convegno e, nell'attesa di avere una prossima occasione di incontro, Ti invio i miei migliori saluti.

f.to arch. Pino Zoppini
Presidente CR CONI Lombardia

Saluto all'UNASCI del Dott. Oscar Campari Presidente del CONI della Provincia di Pavia



Pavia, 10 novembre 2009

E' con grande piacere che porgo il saluto del CONI Provinciale di Pavia a tutti i partecipanti al 5° Convegno Nazionale Annuale U.N.A.S.C.I. 2009, in particolare a tutti i Dirigenti delle Società Sportive Centenarie d'Italia che arriveranno a Pavia per l'occasione.

Sono onorato che l'U.N.A.S.C.I. abbia scelto Pavia per discutere un tema così significativo: il rapporto tra lo studio e la pratica dello sport rappresenta un aspetto della vita degli atleti estremamente importante e non è vi è sede migliore per discuterne che l'Università degli Studi di Pavia, all'avanguardia anche in questo campo a livello nazionale.

Un particolare plauso quindi rivolgo al Presidente dell'U.N.A.S.C.I., avv. Bruno Gozzelino ed all'U.N.A.S.C.I. tutta, nonché alla Società Ginnastica Pavese 1879, con il Suo Presidente Lorenzo Lanza, ed alla Società Canottieri Ticino Coop. r. l. 1873, con il Suo Presidente Ruggiero Gandolfi, due "bandiere" dello sport pavese, che sono gli organizzatori di questo Convegno dal titolo: "Un'istruzione da...record. Campioni nello Sport e nello Studio".

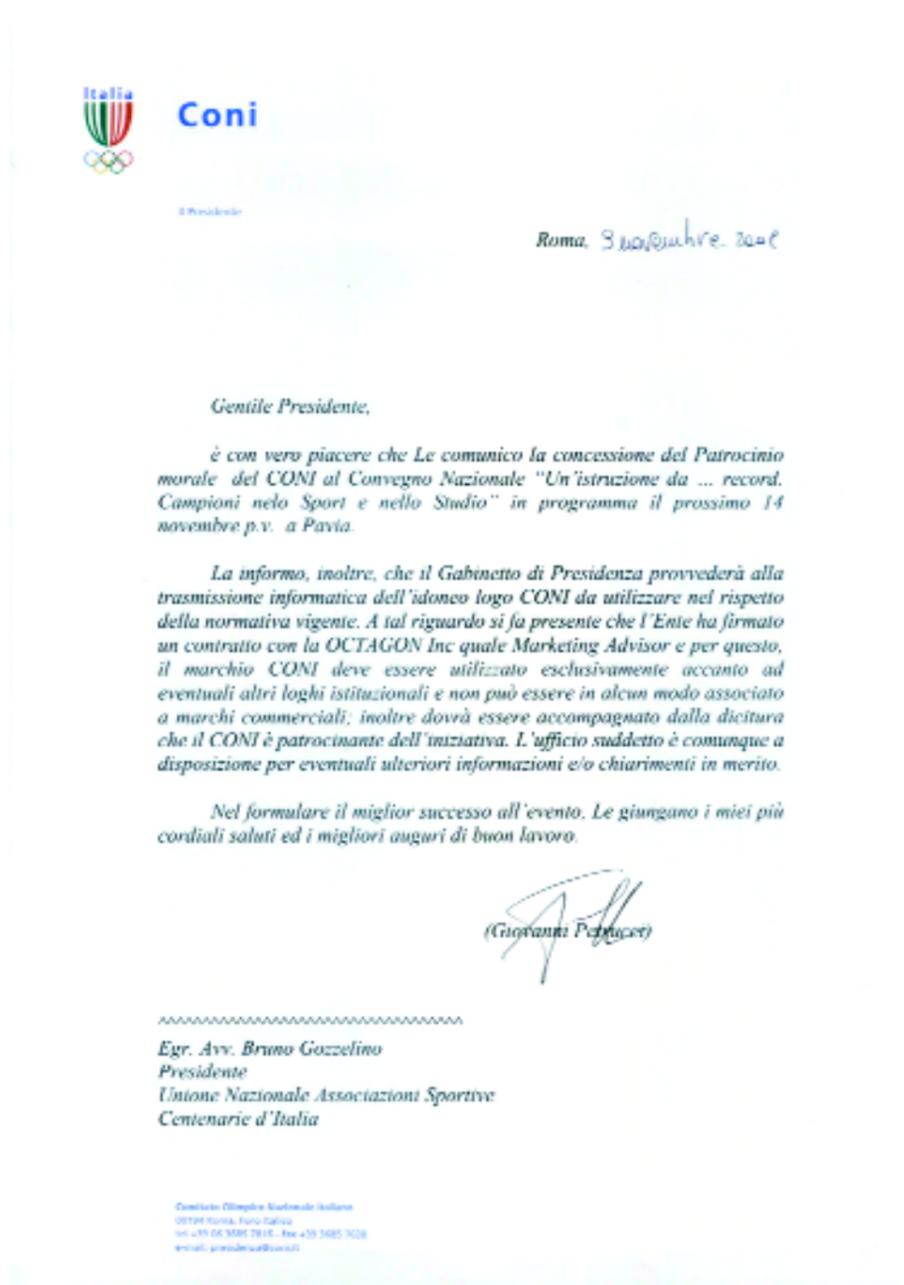
Sono certo che anche le altre società sportive centenarie di Pavia saranno presenti e sapranno cogliere il messaggio che l'U.N.A.S.C.I. sta portando avanti nel mondo dello Sport.

Un ringraziamento ai prestigiosi relatori che interverranno al Convegno, in rappresentanza dei vertici sportivi nazionali, ma anche del settore culturale e politico italiano.

Confermo sin d'ora la mia presenza al Convegno ed auguro buon lavoro a tutti gli intervenuti.

Oscar Campari

Patrocinio del CONI Nazionale



Patrocinio della Regione Lombardia



Regione Lombardia

Giunta Regionale
Assessorato Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza

Egregio Presidente UNASCI
Unione Nazionale Associazioni
Sportive Centenarie d'Italia
c/o CAI- Sezione di Milano

Via Silvio Pellico,6
20121 MILANO MI

Milano, 4 novembre '09

prot. n. *N4.9009.00-112.95*

PGP/II

Egregio Presidente,

ho ricevuto la Sua lettera di richiesta di patrocinio per il V° Convegno Nazionale UNASCI 2009 sul tema " *Un' Istruzione Da Record: Campioni Nello Sport e Nella Scuole*" che si svolgerà il 14 novembre 2009 c/o l'Università Degli Studi di Pavia.

Esprimo il mio apprezzamento per il carattere sportivo, culturale e sociale dell'iniziativa e sono lieto di informarLa di aver concesso il patrocinio della Regione Lombardia, ai sensi della L.R. 50/1986 e successive modifiche ed integrazioni.

Sarò estremamente felice di partecipare ufficialmente al convegno in argomento.

La invito a prendere accordi in merito con la mia Segreteria Particolare, per definire ogni aspetto logistico e organizzativo al riguardo.

Logo e modalità d'uso Le sono stati trasmessi direttamente dai nostri uffici.

Nell'attesa di incontrarLa, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Dott. Pier Gianni Prosperini

Segreteria Particolare
Via Rovelli, 17 - 20124 Milano - <http://www.regione.lombardia.it>
tel. 02/765 2266 - 2241 - 2242 fax 02/765 2262

Patrocinio della Provincia di Pavia



PROVINCIA DI PAVIA

il Presidente

Prot. n. 67068 del 13/11/09 classif. 2009-002-011/1

UNASCI
Unione Nazionale Associazioni Sportive
Canottieri d'Italia
c/o Reale Società Canottica Tonno
via Magenta, 11
30128 Torino

Alla cortese attenzione di
Bruno Gozzelino

Oggetto: concessione patrocinio

Con riferimento alla richiesta di cui alla nota del 5 ottobre 2009 prot. 57857 ho il piacere di comunicare la concessione del patrocinio per il convegno: Un'istruzione da... record, previsto per il 14 novembre 2009.

Mi preme segnalare che la concessione del patrocinio vincola il destinatario all'utilizzo del logo della Provincia di Pavia nella forma trasmessa tramite posta elettronica dai competenti uffici. (Tel. 0382/597.252 - 394).

Mi è gradita l'occasione per porgere i migliori saluti.

Pavia, li 11 novembre 2009

Provincia di Pavia - Ufficio di Presidenza

PIAZZA ITALIA, 2 - 27100 PAVIA - TEL. 0382/507512 - FAX 0382/507501 - e-mail: virtu@provincia.pv.it

Patrocinio della Città di Pavia



P. G. n° 23781/09

Pavia, 27 ottobre 2009

Sig. Lorenzo Lanza
Presidente Società
Ginnastica Pavese
Via Luigi Porta 13
27100 Pavia

OGGETTO: Società Ginnastica Pavese – richiesta di patrocinio e contributo per il 5° convegno UNASCI, Pavia, 14 novembre p.v. Aula Foscolo, Università di Pavia.

Con riferimento alla richiesta pervenuta sull'argomento indicato in oggetto, si comunica che la Giunta Comunale nella seduta del 22 ottobre 2009, direttiva n° 199/09 ha deciso di concedere il patrocinio all'iniziativa.

Cordialità.

Il Responsabile del Servizio
Mirella Siaz

IMMAGINI DEL CONVEGNO



Il Presidente Gozzelino con Roberto Rosa, dirigente A. S. Costone (Fides) Siena 1904



I partecipanti al convegno



Immagine del salone durante la Cena d'Onore



Un momento del pranzo presso la sede della Canottieri Ticino 1873



Partecipanti al Convegno ricevuti dal Sindaco di Pavia nella Sala del Consiglio Comunale nel Municipio



Il Presidente UNASCI Gozzelino consegna la targa ricordo del Convegno al Presidente della Provincia di Pavia, Poma



Pavia, 14 novembre 2009

5° Convegno Nazionale Annuale U.N.A.S.C.I.

**Un'istruzione... da record
Campioni nello Sport e nello Studio**



Luca Perregini, Dirigente della Società Ginnastica Pavese 1879, referente locale per l'organizzazione del Convegno



Il tavolo del Convegno al momento dei saluti iniziali

Relazione sul Convegno

A cura del Presidente UNASCI, Avv. Bruno Gozzelino

Organizzato dall'UNASCI, con l'intervento e la collaborazione a livello locale della Società Ginnastica Pavese 1879 Pavia, con il suo Presidente Lorenzo Lanza e della Società Canottieri Ticino 1873 di Pavia, con il suo Presidente Ruggero Gandolfi, con la collaborazione del Delegato Provinciale UNASCI di Pavia, Rodolfo Carrera, e del Delegato Regionale UNASCI della Lombardia, Marco Antonio Tieghi, si è svolto presso l'Aula Ugo Foscolo dell'Università degli Studi di Pavia, il 5° Convegno Nazionale Annuale dell'UNASCI sul tema "Un'istruzione da... record. Campioni nello Sport e nello Studio".



Avv. Bruno Gozzelino

Il CONI, la Regione Lombardia, la Provincia di Pavia ed il Comune di Pavia, hanno concesso il patrocinio all'iniziativa ed il Presidente UNASCI, avv. Bruno Gozzelino, in apertura del Convegno, ha ringraziato gli Enti per questi importanti riconoscimenti all'iniziativa.

Il Presidente UNASCI, avv. Bruno Gozzelino, ha quindi rivolto i saluti ed i ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento del Convegno, in particolare al Rettore dell'Università degli Studi di Pavia, prof. Angiolino Stella, per l'ospitalità concessa all'UNASCI, ai relatori ed a tutti coloro che sono personalmente intervenuti, citando tra gli altri presenti Lorenzo Lanza e Ruggero Gandolfi, Presidenti delle due società organizzatrici, nonché i loro collaboratori. Il Presidente UNASCI ha però voluto ringraziare espressamente in modo particolare il prof. Luca Peregrini,

Dirigente della Società Ginnastica Pavese 1879 Pavia, il quale è stato il principale riferimento organizzativo locale.

L'avv. Gozzelino, Presidente UNASCI, ha ringraziato per la presenza, il dott. Alessandro Cattaneo, Sindaco della Città di Pavia, il dott. Vittorio Poma, Presidente della Provincia di Pavia ed il prof. Oscar Campari, Presidente del CONI Provinciale di Pavia ed ha citato anche alcuni messaggi scritti pervenuti, tra cui in particolare quelli del dott. Giovanni Petrucci, Presidente del CONI Nazionale, dell'arch. Pino Zoppini, Presidente del CONI Regionale Lombardia, di S. Ecc.za Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia, del dott. Pier Gianni Prosperini, Assessore ai Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza della Regione Lombardia, della dott.sa Annita Daglia, Assessore alla solidarietà sociale e parità della Provincia di Pavia e del dott. Antonio Bobbio Pallavicini, Assessore alla mobilità, trasporti, sicurezza stradale e sport della Città di Pavia.

L'On.le Mariastella Gelmini, Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, ha inviato un suo messaggio a mezzo telegramma complimentandosi per l'organizzazione del Convegno.

Al Convegno sono intervenuti i seguenti Dirigenti Nazionali dell'UNASCI.

Per il Consiglio Nazionale UNASCI:

1. Bruno Gozzelino	<i>(Presidente)</i>	Unione Ciclo Alpina Torino 1907
2. Patrizia Longo	<i>(Segretario)</i>	
3. Marcello Zaetta	<i>(Vice Pres. Vicario Area Sud)</i>	Lega Navale Italiana sezione Bari 1901
4. Giuseppe Vecchietti	<i>(Vice Presid. Area Centro S.)</i>	Ginn. Persicetana - S. Giovanni in Persiceto (BO) 1876
5. Giancarlo Giommetti	<i>(Vicepresid. Area Nord)</i>	Fratellanza Ginnastica Savonese Savona 1883
6. Carlo Alberto Zabert	<i>(Consigliere Tesoriere)</i>	Società Canottieri Armida - Torino 1869
7. Giancarlo Carabelli	<i>(Consigliere)</i>	A. S. Ginnastica Fanfulla 1874 - Lodi
8. Antonio Saccone	<i>(Consigliere)</i>	Mens Sana in Corpore sano Siena 1871
9. Mauro Valcareggi	<i>(Consigliere)</i>	Società Nautica Pietas Julia 1886 - Duino (TS)
10. Sergio Lavagno	<i>(Presidente Onorario)</i>	Reale Società Ginnastica di Torino 1844

Per il Collegio dei Revisori dei Conti:

11. Gerolamo Giudice	<i>(Effettivo)</i>	Soc. Ginn. Pro Chiavari - Chiavari (Ge) 1895
12. Sergio Rossi	<i>(Supplente)</i>	Lega Navale Italiana - Sezione di Cagliari 1902

Per il Collegio dei Probiviri:

13. **Maurizio Morici** (Giudice Unico Nazionale) Soc. Tiro a Volo "Le Cascine" Firenze 1859
14. **Mario Tellarini** (Supplente Coll. dei Probiviri) Società Ginnastica Pro Patria 1883 Milano

I Dirigenti Nazionali assenti giustificati sono stati: Claudio Toninel (Consigliere - Fondazione "Marcantonio Bentegodi" Verona 1868), Bruno D'Ambrosio (Presidente Collegio Probiviri - Circolo Canottieri Barion Sporting Club 1894 di Bari) Andrea Grosso (membro effettivo Collegio dei Revisori dei Conti - Società Canottieri Armida 1869 - Torino), Ruggero Pirolo (membro supplente Collegio dei Revisori dei Conti - A. S. Rari Nantes Patavium 1905 - Padova), Sergio Pepe (Presidente Collegio Probiviri - Reale Yacht Club Savoia Napoli 1893), Lucia Diglio (membro effettivo Collegio Probiviri - Reale Società Canottieri Bucintoro 1882 Venezia), Giovanni Braconi (membro effettivo Collegio Probiviri - Tiro a Segno Nazionale Sezione di Terni 1884), Maria Federica Zacconi (membro supplente Collegio Probiviri - a. s. d. Ginnastica Pro Vercelli 1892 - Vercelli).

Al Convegno hanno partecipato i Dirigenti delle seguenti 45 Associazioni Sportive Centenarie Soci:

EMILIA ROMAGNA

- | | | | |
|----|--|------|-----------------|
| 1. | "Panaro - Modena" ASD - SGS Modena | 1870 | Erio Rodeghiero |
| 2. | Società Ginnastica Persicetana - S. Giovanni in Persiceto (BO) | 1876 | Mario Tasarelli |
| 3. | Società Ginnastica Fortitudo (Bologna) | 1879 | Cristina Luppi |

FRIULI VENEZIA GIULIA

- | | | | |
|----|--|------|--------------------|
| 4. | Circolo Canottieri Saturnia - Trieste | 1868 | Bruno Turri |
| 5. | Unione Ginnastica Goriziana - Gorizia | 1868 | Mario Lovo |
| 6. | Club Alpino Italiano Sezione di Fiume | 1883 | Vittorio D'Ambrosi |
| 7. | Società Nautica Pietas Julia - Trieste | 1886 | Antonio Tommasi |
| 8. | Società Canottieri Trieste | 1896 | Fulvio Galvani |

LAZIO

- | | | | |
|----|----------------------------------|------|--------------------|
| 9. | Società Ginnastica "Roma" - Roma | 1890 | Valerio Del Favero |
|----|----------------------------------|------|--------------------|

LIGURIA

- | | | | |
|-----|--|------|---------------|
| 10. | Fratellanza Ginnastica Savonese - Savona | 1883 | Carla Regondi |
|-----|--|------|---------------|

11.	Società Ginnastica Pro Chiavari - Chiavari (GE)	1895	Gerolamo Giudice
12.	Unione Sportiva Sestri Ponente Genova Sestri	1897	Mario Galasso
LOMBARDIA			
13.	Società Ginnastica Comense 1872 - Como	1872	Viscardo Brunelli
14.	Club Alpino Italiano - sezione di Milano	1873	Marco Antonio Tieghi
15.	Società Canottieri Ticino - Pavia	1873	Ruggero Gandolfi
16.	A. S. Ginnastica Fanfulla 1874 - Lodi	1874	Anna Pagani
17.	Club Alpino Italiano - sezione di Como	1875	Alberto Nobile
18.	Società Ginnastica Gallaratese- Gallarate (VA)	1876	Giuseppe Orioli
19.	Società Ginnastica Monzese "Forti e Liberi" - Monza	1878	Giovanni Castoldi
20.	Società Ginnastica Pavese - Pavia	1879	Lo renzo Lanza
21.	Società Ginnastica Pro Patria 1883 - Milano	1883	Roberto Trefiletti
22.	AGD "La Costanza" - Andrea Massucchi" Libertas - Mortara (Pv)	1884	Rodolfo Carrera
23.	Battellieri "Cristoforo Colombo" - Pavia	1885	Giancarlo Mandrini
24.	Società Canottieri Garda - Salò - Salò (Brescia)	1891	Ermindo Miniati
25.	ASocietà Ginnastica "Virtus et Labor"- Melegnano (MI)	1906	Claudio Maglio
PIEMONTE			
26.	Reale Società Ginnastica Torino	1844	Matilde Caminale
27.	Circolo Eridano Torino	1864	Guglielmo Bigando
28.	Società Canottieri Armida - Torino	1869	Emilia Lodigiani
29.	Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Novi Ligure (AI)	1884	Leopoldo Raoli
30.	Società Ginnastica Forza e Virtù Novi Ligure (AI)	1892	Silvestro Priarone
31.	A. P. D. "Pietro Micca" Biella	1899	Marco Perazzi
32.	U.C.A.T. (Unione Ciclo Alpina Torino)	1907	Luciano Tomio
PUGLIA			
33.	Lega Navale Italiana -sezione di Bari	1901	Claudia Resta
SARDEGNA			
34.	Società Canottieri Ichnusa - Cagliari	1891	Claudio Pia
35.	Lega Navale Italiana - Sezione di Cagliari	1902	Sergio Rossi
TOSCANA			
36.	Società Tiro a Volo "Le Cascine" Firenze	1859	Rosa Anna Nicoletti
37.	Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Firenze	1859	Marco Faggi
38.	Società Canottieri Limite - Limite sull'Arno (Firenze)	1861	Mario Pucci
39.	Club Alpino Italiano - Sezione di Firenze	1868	Annalisa Berzi
40.	Mens Sana in Corpore sano - Siena	1871	Lo rena Francioni

41.	Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas - Firenze	1877	Paolo Crescioli
42.	A. S. D. Costone (Società Ginnastica Fides) Siena	1904	Roberto Rosa
VENETO			
43.	Tiro a Segno Nazionale Sezione di Verona	1867	Silvano Fiorin
44.	Club Alpino Italiano - Sezione Cadorina di Auronzo (Bl)	1874	Manuela Filippin
45.	Società Ginnastica Vicentina Umberto I - Vicenza	1875	Caterino Cittadin e Maria Maurizia Toniolo

All'inizio del Convegno le Autorità presenti hanno rivolto il loro saluto all'UNASCI, ai relatori ed ai presenti.

Il Convegno è stato condotto come moderatore, dall'avv. Bruno Gozzelino, Presidente UNASCI.

Le relazioni svolte durante il Convegno sono state quattro e precisamente sono intervenuti il dott. Matildio Paccotti, Vice Presidente FGdI (Federazione Ginnastica d'Italia), il quale, anche in rappresentanza di Riccardo Agabio, Presidente FGdI e Vice Presidente CONI, ha parlato sul tema: "Sport e Scuola: indirizzi futuri da attuare"; la prof.ssa Maria Assunta Zanetti, Professore Associato di Psicologia dell'età evolutiva (Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Lettere), la quale ha illustrato una relazione sul tema: "Sport ed adolescenti: ruolo della Scuola nella valorizzazione delle eccellenze sportive"; il prof. Cesare Dacarro, Professore Associato di Microbiologia (Università di Pavia, Facoltà di Farmacia), delegato allo Sport per l'Università di Pavia e Presidente del CUS Pavia, e Daniele Gilardoni, 10 volte Campione del Mondo di Canottaggio, anche in rappresentanza di Enrico Gandola, Presidente FIC (Federazione Italiana Canottaggio) i quali hanno trattato il tema: "Pavia: unica realtà di College Nazionale di rilevanza internazionale" ed il dott. Luciano Buonfiglio, Presidente Nazionale della FICK (Federazione Italiana Canoa e Kayak) che è intervenuto sul tema: "Atleti vincenti nello Sport e nella Scuola".

Inoltre è intervenuto il dott. Henry Richard Rizzi, già Assessore al Commercio, Turismo, Sport, Cultura e informazione della Regione Lombardia e già Consigliere Regionale Regione Lombardia ed amico personale dell'On.le Mariastella Gelmini, Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca.

Al termine delle relazioni e degli interventi i Dirigenti delle società sportive centenarie affiliate presenti all'incontro hanno rivolto alcune domande ai relatori.

Il Convegno è terminato con la consegna di una targa ricordo dell'evento alla Società Ginnastica Pavese 1879 Pavia ed alla Società Canottieri Ticino 1873 di Pavia ed a tutti i relatori citati.

La manifestazione si conclusa con una cerimonia di ricevimento dal sindaco di Pavia, presso il Municipio e con una Cena d'Onore, con la partecipazione di oltre un centinaio di sportivi provenienti da tutta l'Italia.



Il Presidente Gozzelino taglia la torta al termine della serata d'Onore con il Vice Presidente Vicario, Zaetta (a sinistra) ed il Sindaco di Pavia, Cattaneo (a destra).

Sport e Scuola: indirizzi futuri da attuare

Relatori: Dott. Riccardo Agabio - Dott. Matildio Paccotti

Le Organizzazioni Internazionali e la Comunità Scientifica denunciano stili di vita sempre più sedentari ed abitudini alimentari non corrette, soprattutto tra i giovani. Le conseguenze dirette di tale comportamento hanno un impatto negativo sulla salute e sulla qualità di vita delle popolazioni.



Si registra, infatti, in soggetti sedentari, un aumento delle problematiche sia di carattere salutistico (obesità, disfunzioni cardiocircolatorie, diabete di tipo 2, osteoporosi, artrite, pressione alta, colesterolo alto, insonnia, ecc.) sia di carattere sociale (bullismo, incapacità o difficoltà a socializzare, basso livello di autostima e di controllo emotivo, ecc.).

Al contrario è riconosciuto il forte impatto che la pratica sportiva ha sul benessere fisico della persona. I benefici di natura economica derivanti dall'attività fisica hanno un'incidenza positiva sul bilancio dello Stato in termini di riduzione delle spese sanitarie.

Le indagini ISTAT, però, collocano l'Italia al penultimo posto in Europa per diffusione di pratica sportiva a Scuola e il Governo Italiano osserva con particolare attenzione e preoccupazione lo scenario, in particolar modo attraverso il Ministero della Pubblica Istruzione, auspicando interventi volti a potenziare la cultura sportiva, a contrastare la sedentarietà e a combattere il bullismo.

Il CONI, dal canto suo, è l'Ente pubblico deputato per missione statutaria a porre lo Sport al servizio dell'equilibrato e corretto svilup-

po della persona ed alla promozione dello Sport su tutto il territorio nazionale ed intende per questo esercitare pienamente la propria funzione guida impegnandosi ad aumentare la diffusione della pratica motoria, fisica, sportiva per una maggiore consapevolezza e cultura del movimento tra tutta la popolazione, con particolare attenzione ai più giovani ed ai disabili. Secondo i dati del CENSIS, le Società Sportive e le Organizzazioni territoriali hanno dislocato su tutto il territorio nazionale ben 95.000 punti d'offerta sportiva, superando, così, di gran lunga tabaccai (73.000), bar (62.629) e scuole (55.593).



Il Presidente Onorario UNASCI Lavagno consegna la targa ricordo del Convegno a Paccotti

Dall'altro canto l'Ente, come membro del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), ha lo scopo di curare l'organizzazione e il potenziamento dello Sport Italiano attraverso le Federazioni Sportive Nazionali e in particolare la preparazione degli atleti al fine di consentirne la partecipazione ai Giochi Olimpici, di cui, quelli svoltisi a Pechino si sono consegnati alla storia dello Sport come un grande successo organizzativo di un Paese che per la prima volta si è trovato a gestire da protagonista un evento, il più grande per multidisciplinarietà.

In questo contesto lo Sport Italiano ha ancora una volta riaffermato il proprio valore conservando una posizione di alto rilievo nel medagliere finale (9° posto) conquistando 28 medaglie, praticamente in linea con il recente passato soprattutto considerando che un numero record di paesi (87) ha conquistato medaglie (Sydney 2000 -75 Paesi / Atene 2004 -74 Paesi) e che la Cina ha portato il proprio bottino a 100 medaglie rispetto alle 59 di Sydney e alle 63 di Atene.

I Risultati dei XXIX Giochi Olimpici, senza dubbio, è da sottolineare, sarebbero stati ancora più eccellenti se solo le nostre Federazioni avessero potuto contare su una popolazione giovanile più preparata fisicamente e padrona di una migliore e maggiore cultura sportiva.

Per far sì che quest'ultima possa crescere ed essere diffusa a largo spettro è necessario che le attività ludico-sportive siano inserite in un habitat naturale e familiare, ovvero la Scuola¹.

L'attività fisica e l'Educazione Fisica nella Scuola e tramite la Scuola costituiscono un pilastro insostituibile e irrinunciabile nel processo educativo dei Giovani. Pertanto ogni sforzo, da parte delle Istituzioni, deve essere fatto per potenziare l'attività fisica e l'Educazione Fisica nella Scuola e non trascurare soprattutto gli individui che, per loro natura, condizione e cultura, non sono portati a sviluppare autonomamente uno stile di vita attivo e salutare, tanto meno una vera e propria cultura sportiva.

"Infatti, per far sì che la "cultura" dello sport in Italia possa crescere ed essere diffusa in modo capillare si richiedono interventi di ampia portata su tutta la popolazione, e non solo tra coloro che già riconoscono il valore dello sport, frequentando una società sportiva. Occorre pertanto operare sin dalla più ampia tenera età e nel contesto della scuola dell'obbligo, ambito formativo per eccellenza,

¹ "Esattamente cento anni fa, nel 1909, venne approvata una legge, chiamata legge Daneo-Credaro, dal nome dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione, considerata a suo tempo una pietra miliare dell'avanzamento verso un ideale di educazione fisica nel processo educativo.

Con tale legge venne stabilita l'obbligatorietà, per gli alunni, di uno specifico corso di educazione fisica in ogni scuola pubblica, primaria o media, maschile o femminile. "La durata dell'insegnamento è di mezz'ora al giorno nella scuola elementare e di almeno tre ore settimanali nelle medie. Il voto per la frequenza, il profitto e la buona condotta nell'educazione fisica, costituisce condizione per la promozione al corso successivo e per il conseguimento della licenza finale. Ogni edificio di scuola media deve essere fornito di una palestra e di un'area scoperta ad uso di campo di giuoco. Tali strutture possono essere concesse a società ginnastiche e altre società sportive al di fuori dell'orario per le esercitazioni scolastiche.". È passato un secolo e quelle tematiche sono ancora attuali. Purtroppo non sono bastati cento anni per dare attuazione a quelle norme. Lo sport nel frattempo è diventato un fenomeno sociale praticato da oltre 34 milioni di italiani; è entrato nelle abitudini delle famiglie e dei cittadini, ma non è mai riuscito ad entrare concretamente e stabilmente nella Scuola." - Stralcio della lettera aperta del Presidente del CONI al Ministro dell'Istruzione, letta in occasione del 212° Consiglio Nazionale del CONI del 19.06.2009 -

con programmi che raggiungano l'intera popolazione scolastica e vedano la partecipazione consapevole degli adulti deputati all'educazione dei giovani (insegnanti e genitori)"²

A tal riguardo è da tener conto che il valore sportivo è stato oggetto dell'ultimo trattato di Lisbona, dove la parola Sport viene presa, finalmente, nella giusta considerazione. Dall'articolo 149 del Trattato emerge l'importanza della protezione dello Sport inteso come DNA di una nazione e della promozione dei profili europei tenendo conto delle singole specificità, delle strutture basate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa.

Per tornare all'attualità più stretta il CONI e il MIUR hanno raggiunto, in questi mesi, un'intesa sugli obiettivi comuni, evidenziando in particolare la necessità di intervenire congiuntamente nei seguenti argomenti:

² *Ibidem*. In occasione, sempre del 212° Consiglio Nazionale del CONI è stata approvata all'unanimità una mozione, promossa dal sottoscritto, di seguito riportata: "L'attività fisica e l'Educazione Fisica nella Scuola e tramite la Scuola costituiscono un pilastro insostituibile e irrinunciabile nel processo educativo dei Giovani. È quindi un preciso compito delle Istituzioni prodigarsi in tale direzione, con particolare attenzione per gli individui che, per loro condizione e cultura, non sono portati a sviluppare autonomamente uno stile di vita attivo e salutare, o, a maggior ragione, una vera e propria cultura sportiva. Pertanto, nello spirito costruttivo della collaborazione avviata dal Ministro della Pubblica Istruzione Gelmini e dal Presidente del CONI Petrucci, i componenti del Consiglio Nazionale del CONI, firmatari di questa mozione, si pregiano di perorare presso il Ministro Gelmini la pronta attuazione dell'intesa raggiunta con il CONI sui seguenti argomenti:

A) Costituzione di un tavolo tecnico sperimentale fra MIUR e CONI, anche a livello territoriale (per il quale il CONI mette a disposizione le sue strutture), per una costante integrazione dei rispettivi ruoli istituzionali;

B) Avvio di una sperimentazione per l'effettiva introduzione dell'attività motoria nelle Scuole Primarie, con l'obiettivo di estenderla, in breve tempo, in tutto il Territorio Nazionale;

C) Ulteriore valorizzazione dei Giochi Sportivi Studenteschi e dei Giochi della Gioventù in tutte le loro fasi, in stretta sinergia tra MIUR e CONI, favorendo la collaborazione fra gli Istituti Scolastici e tutte le Società Sportive operanti nel Territorio;

D) Collaborazione fra la Scuola dello Sport e le Scuole Regionali dello Sport e i Coordinatori Provinciali di Educazione Fisica per un proficuo aggiornamento degli insegnanti di Educazione Fisica e dei Docenti della Scuola Elementare;

E) Impegno a fruire dei fondi del Credito Sportivo per il recupero e la messa a norma dell'impiantistica sportiva scolastica;

F) Presenza dei Campioni Olimpici nelle Scuole Primarie e Secondarie per la migliore e maggiore diffusione dei valori dello Spirito Olimpico fra gli studenti.

In tale prospettiva e contesto, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Ente pubblico deputato statutariamente alla promozione dello Sport, intende porre l'intero sistema sportivo nazionale (FSN DSA EPS Società e Associazioni Sportive) al servizio delle Istituzioni, impegnandosi a sostenerle con azioni concrete ed improntate alla responsabilità sociale e civile".

- 1 -avvio di una sperimentazione per l'introduzione dell'attività motoria nelle scuole primarie con l'obiettivo di estenderla in breve tempo in tutto il Territorio Nazionale;
- 2 -presenza dei campioni olimpici nelle scuole primarie e secondarie per la migliore e maggiore diffusione dei valori dell'olimpismo tra gli studenti italiani;
- 3 -costituzione di un tavolo tecnico sperimentale tra MIUR e CONI, anche a livello territoriale (per il quale il CONI mette a disposizione le sue strutture), per una costante integrazione dei rispettivi ruoli istituzionali;
- 4 -ulteriore valorizzazione dei Giochi Sportivi Studenteschi e dei Giochi della Gioventù, in tutte le loro fasi, in stretta sinergia tra CONI e MIUR, favorendo la collaborazione tra Istituti Scolastici e Società Sportive operanti nel Territorio;
- 5 -collaborazione tra Scuole Regionali dello Sport e Coordinatori Provinciali di Educazione Fisica per un proficuo aggiornamento degli insegnanti di Educazione Fisica e dei Maestri;
- 6 -impegno a fruire dei fondi del Credito Sportivo per il recupero e la messa a norma dell'impiantistica sportiva scolastica.



Un momento del Convegno nella prestigiosa sala "Ugo Foscolo" dell'Università degli Studi di Pavia

Tutti questi intendimenti enunciati hanno avuto per la prima volta una programmazione pluriennale e sono posti all'attenzione del tavolo tecnico congiunto, tutt'oggi operativo tra MIUR-CONI. Le risultanze scaturite da quest'ultimo comporteranno l'avvio di una fase di sperimentazione dell'attività motoria nella Scuola Primaria, da realizzarsi in alcune zone d'Italia, equamente distribuite nel Territorio e da individuare a cura del tavolo tecnico. È stato, poi, altresì condiviso il seguente obiettivo generale:

Razionalizzazione ed armonizzazione dei programmi e degli interventi sportivi nelle scuole di ogni grado, nel rispetto dell'autonomia scolastica, volti al raggiungimento delle seguenti competenze:

- Scuola primaria: alfabetizzazione motoria
- Scuola secondaria di 1° grado: socializzazione e cooperazione, e pratica sportiva
- Scuola secondaria di 2° grado: pratica sportiva agonistica e amatoriale

Il suddetto obiettivo sarà, infine, supportato dal CONI attraverso i seguenti servizi:

1. Offrire ai docenti della Scuola dell'infanzia, e non solo, corsi di formazione e di aggiornamento ed esperienze CONI che potranno realizzare direttamente sul territorio nazionale.
2. Intervento economico per le attività Gioco Sport legata alla Scuola elementare.
3. Sostentimento dei Giochi della Gioventù e, congiuntamente, dei Campionati Sportivi Studenteschi.

Concludo questa breve relazione segnando una tangente che ci porti al di fuori del nostro tempo.

Nel mondo ellenico l'insegnamento ginnico era teorico e pratico, la cura del fisico non era disgiunta dalla educazione morale
"Nell'Antica Grecia i pedagoghi diedero allo sport uno spazio assai

*rilevante nei loro programmi educativi: l'educazione del corpo e l'educazione della mente. Campi e palestre erano anche luoghi d'istruzione ed i grandi filosofi dell'antichità - Socrate, Aristotele e Platone - erano anche istruttori sportivi "*³.

L'educazione fisica entrava così, con tutti gli onori, a far parte della pedagogia. Oramai la perfetta paideia, quella che forma l'uomo "totale", a misura di polis, passa ineludibilmente per il Ginnasio. Luogo, quest'ultimo, dove oltre alla parte ginnica, veniva curata anche la parte intellettuale e morale. Un passo del Protagora di Platone può fare da perfetta didascalia a queste parole indicandoci i valori che l'insegnamento elementare intendeva veicolare: "*Quando i ragazzi hanno imparato a leggere e sono in grado di capire il senso degli scritti, i maestri offrono loro da leggere opere di grandi poeti, e li costringono ad imparare a memoria queste opere ricche di ammonimenti, celebrazioni ed esaltazioni di antichi uomini di virtù... A loro volta i maestri di cetra, dopo che abbiano imparato a suonare, insegnano loro carmi di altri buoni poeti melici, facendoli accompagnare al suono della cetra e costringono così i ritmi e le armonie a penetrare intimamente negli animi dei fanciulli, perché siano più miti e acquisiscano maggiore equilibrio e armonia interiore... Poi li mandano anche dal maestro di ginnastica, affinché possano disporre di corpi sani al servizio di una mente sana e per la cattiva condizione del corpo non siano costretti a scoraggiarsi in guerra e nelle altre azioni"*⁴.

Queste arti, insieme con l'insegnamento delle dottrine religiose avevano lo scopo di formare il giovane al rispetto delle regole del gioco, al dominio degli impulsi, all'armonia tra la dimensione fisica e quella spirituale.

Questo, cari amici, è il "miracolo" Greco a cui noi oggi cerchiamo di tendere.

³ Incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con gli atleti Italiani vincitori di medaglie d'oro nelle diverse discipline sportive nell'anno 2003, Palazzo del Quirinale 12 Febbraio 2003.
⁴ (Prot. 325 a-c).

Sport e adolescenti: il ruolo della scuola nella valorizzazione delle eccellenze sportive

Relatori: Prof.ssa Maria Assunta Zanetti - Dott.ssa Sara Peruselli

Premessa: perché valorizzare le eccellenze?

Per una società come quella attuale che si pone l'obiettivo di investire sul potenziale, diventa necessario dedicare risorse e strumenti capaci di potenziare il capitale umano che si ha a disposizione, perché non si può più pensare che l'eccellenza sia una dotazione straordinaria individuale, ma deve essere intesa come un bene collettivo da sviluppare, potenziare e condividere.

Le istituzioni educative hanno quindi il compito di promuovere politiche formative che non siano meramente limitate ad enfatizzare lo sviluppo inteso solo in senso cognitivo, ma considerino la persona nella sua globalità.

Se focalizziamo la nostra attenzione nel contesto scolastico, la valorizzazione delle eccellenze nei diversi saperi, tra cui anche quello sportivo, può essere garantita attraverso:

- una modifica di atteggiamenti e comportamenti da parte degli insegnanti;
- il riconoscimento e lo sviluppo delle attitudini dell'allievo;
- una giusta integrazione di fattori cognitivi ed emotivi.

Lo sport durante lo sviluppo

La Relazione sul ruolo dello sport nell'educazione (2007) della Commissione per la cultura e l'istruzione dell'Unione Europea¹, evidenzia in più punti come l'attività sportiva possa, soprattutto se

¹ Tratto dalla Proposta di risoluzione del Parlamento Europeo sul ruolo dello sport nell'educazione (2007/2086(INI)).

insegnata e praticata a scuola attraverso una materia quale l'educazione fisica, preparare bambini e ragazzi ad uno stile di vita sano. Anche con la pratica sportiva è possibile trasmettere importanti valori e concetti, come ad esempio l'importanza delle regole, la correttezza, la lealtà, l'impegno, la solidarietà, lo spirito di gruppo, la disciplina, l'integrazione sociale, ecc., elementi fondamentali per la



Prof.ssa Maria Assunta Zanetti

strutturazione individuale di bambini e ragazzi, oltre che rappresentare la base delle competenze di cittadinanza.

Questi ed altri aspetti positivi legati allo sport sono stati discussi al termine dell'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport (EYES, 2004), che ha posto l'accento proprio sul significato di quest'attività nell'educazione, richiamando l'attenzione sul suo ampio ruolo sociale, non solo dal punto di vista dell'educazione e della cultura, ma anche in termini di integrazione

sociale e di protezione della salute, anche attraverso specifiche attività organizzate o da organizzare nelle scuole.

Inoltre, sempre all'interno di questa Relazione, all'articolo 54, viene espressamente richiesto "agli Stati membri di riservare particolare attenzione alle situazioni in cui il talento dei bambini viene sfruttato per ottenere risultati nelle competizioni sportive e insiste affinché le attività sportive professionali che coinvolgono bambini ne rispettino i diritti fondamentali e gli interessi primari". Al tempo stesso, le Società Sportive e la società in generale, non devono curare solamente i campioni e i talenti sportivi, ma anzi, devono interessare a maggior ragione coloro che vogliono praticare sport per puro piacere, divertimento o per la propria salute.

Alla luce di tutte queste premesse, emerge ancor più la necessità di valorizzare le competenze sportive dei ragazzi, consapevoli

anche del fatto che attraverso lo sport è possibile veicolare numerosi contenuti. Infatti, dagli studi nell'ambito della Psicologia dello Sviluppo, emerge quanto sia importante sottolineare come le caratteristiche del contesto possano promuovere uno sviluppo positivo dell'individuo. Sono state in particolare individuate in letteratura otto caratteristiche chiave sulle quali è possibile intervenire al fine di promuovere uno sviluppo positivo di bambini e ragazzi (Lerner, Fisher, Weinberg 2000; Blum, 2003; Roth, Brooks-Gunn, 2003; Mahoney, Larson, Eccles, Lord, 2008) nei contesti di apprendimento e quindi anche nello sport.

Esse riguardano²:

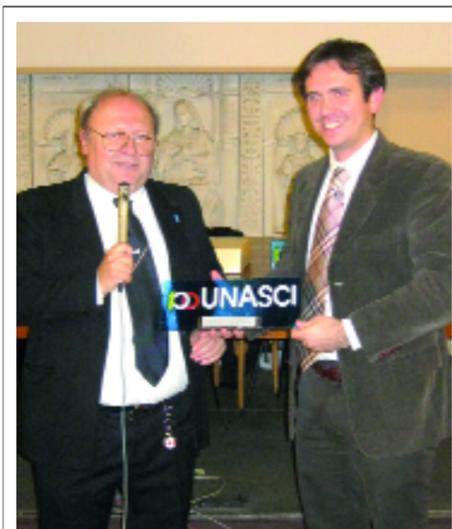
- la sicurezza fisica e psicologica: offrire cioè contesti adeguati capaci di favorire il benessere individuale e collettivo;
- le strutture appropriate, anche in termini di supervisione e guida da parte di adulti competenti;
- il sostegno nelle relazioni, attraverso opportunità che consentano di instaurare relazioni con i pari e con gli adulti;
- il senso di appartenenza, ossia offrire possibilità di condivisione in un ambiente sociale che riconosce, apprezza e incoraggia le differenze individuali;
- la promozione di norme sociali positive che incoraggino, non solo il mantenimento di un comportamento sociale adeguato, ma anche di valori desiderabili;
- la promozione di contenuti adeguati verso il raggiungimento dell'autonomia che viene permessa e sostenuta incoraggiando la crescita ed il miglioramento individuale e non tanto la prestazione assoluta, nell'ottica dell'assunzione di responsabilità per le proprie azioni;
- le opportunità per la costruzione e lo sviluppo di specifiche abilità fisiche, intellettuali, psicologiche, emotive e sociali;

² Tratto ed adattato da *Committee on Community-Level Programs for Youth (Eccles, Gootman, 2002)*.

- la creazione di una rete tra famiglia, scuola e comunità, in un'ottica di creazione di una sinergia per l'integrazione dei contesti.

A queste caratteristiche va aggiunto il fatto che lo sport, in quanto attività più o meno strutturata³, si configura come un fattore di protezione dal coinvolgimento, soprattutto durante l'adolescenza, in comportamenti rischiosi per la propria e l'altrui salute, in quanto sostiene, in modo positivo, il processo di costruzione dell'identità e il superamento dei numerosi compiti di sviluppo durante questa fase del ciclo di vita, garantendo una crescita sana e favorendo in generale il benessere psicologico e psicosociale dell'adolescente (Bonino, Cattelino, Ciairano, 2003).

Molti programmi di prevenzione che si fondano sulla promozione dello sport, proposti sia livello nazionale che internazionale, hanno proprio l'obiettivo di ridurre l'influenza dei fattori di rischio contribuendo così alla promozione di fattori di benessere. Ad esempio, alcuni autori sostengono che il successo dei programmi di sviluppo potrebbe essere dato contemporaneamente dalla prevenzione di problematiche, alla promozione dello sviluppo, favorendo l'impegno in attività positive.



Il Sindaco di Pavia, Cattaneo, riceve la targa ricordo dal Presidente UNASCI Gozzelino

Questo punto di vista è congruente con teorie contemporanee dello sviluppo umano che promuovono il ruolo delle influenze multidirezionali, cioè l'intreccio di fattori e contesti di sviluppo diversi durante il ciclo di vita.

Lo sport, soprattutto se valorizzato all'interno di un con-

³ Le attività strutturate sono generalmente quelle organizzate e supervisionate da adulti, quelle non strutturate riguardano prevalentemente il tempo libero e sono gestite in autonomia da bambini e/o ragazzi.

testo di apprendimento quale la scuola, può rappresentare un reale fattore di protezione, oltre che per lo sviluppo di talenti e potenzialità individuali, anche per la promozione di abilità e competenze socio-relazionali. Infatti ciò che più conta nell'età dello sviluppo è non tanto aiutare i ragazzi a "riempire il tempo", quanto piuttosto offrire loro l'opportunità di partecipare ad attività che possano sviluppare abilità e creare cambiamento (Carnegie Council, 1992), come avviene per lo sport.

Troppo spesso, invece, la pratica sportiva viene estromessa dal mondo scolastico, valorizzata solo marginalmente per le poche ore previste, e non considerata nella sua reale potenzialità, cioè capace di creare empowerment, innalzando così sia il livello motivazionale che prestazionale, sia del singolo che del gruppo. Tutto ciò non solo avrebbe delle ricadute positive sulle prestazioni sportive, ma in modo virtuoso permetterebbe anche che si creasse una spirale positiva su tutto l'apprendimento.

Non va inoltre dimenticato che lo sport può rappresentare un'occasione per confrontarsi e costruire relazioni sia con i coetanei, con cui condividere interessi e valori, sia con insegnanti ed allenatori, ossia adulti che ricoprono un ruolo educativo diverso da quello delle figure genitoriali e altrettanto importante per la crescita.

Nel contesto italiano è possibile notare un fenomeno curioso: durante la crescita il tempo dedicato allo sport cambia in funzione dell'età. Fino alla fine della scuola primaria scuola e sport sono integrati e l'attività motoria in generale è sempre inclusa nell'orario scolastico ed extrascolastico, in modo però eterodiretto, in quanto la scelta compete all'adulto che gestisce tempo e tipo di attività sulla base di interessi ed impegni, spesso non del bambino. Quando invece potrebbero emergere reali situazioni di eccellenza che dovrebbero essere sostenute da allenamenti, impegno, motivazione, eccetera, spesso manca un contesto, come quello scolastico, in grado di accogliere ed accompagnare queste richieste. Allora ecco che pre-adolescenti ed adolescenti, più liberi di gestire il proprio tempo con attività scelte da loro, rischiano di abbandonare le attività sportive intraprese perché troppo onerose e allo stesso tempo non adeguatamente riconosciute con la stessa dignità delle prestazioni scolastiche.

Lo sport e la scuola

Lo sport è senz'altro parte integrante della cultura di appartenenza, basti pensare alla diffusione del calcio in Italia, sia come attività praticata, che seguita a tutte le età. Proprio per questo, è già possibile notarne gli aspetti positivi: per chi lo pratica è più semplice fare un'analisi dei benefici, ma anche per chi lo segue e basta, si può osservare come comunque ci siano vantaggi legati ad esempio al fatto di trascorrere del tempo con altre persone, condividendo interessi e passioni.

Ma in tutto ciò qual è il ruolo della scuola?

Prima di tutto è bene sottolineare come la scuola sia per eccellenza il luogo di crescita dell'individuo, dove infatti bambini ed adolescenti trascorrono la maggior parte del loro tempo, non solo per imparare, studiare, acquisire abilità e competenze, ma anche per sviluppare una rete di relazioni sociali (con i pari e gli adulti) che li aiuterà nella crescita.

Nella scuola si esplicitano i compiti di sviluppo⁴ che il pre-adolescente e l'adolescente devono affrontare, manifestandosi attraverso: i passaggi fra cicli di studio differenti, la scelta se proseguire o meno gli studi dopo l'obbligo, la conoscenza di sé e lo sviluppo di autostima, la costruzione di "esperienze di padronanza" (legate alla percezione di autoefficacia), il confronto con il giudizio degli altri e la gestione della propria reputazione, gli apprendimenti sociali, l'impegno nel lavoro scolastico, il fronteggiamento dell'insuccesso e il raggiungimento dei propri standard di successo scolastico.

Lo stesso si può dire del mondo sportivo, dove gli obiettivi ed i compiti si manifestano in modo diverso, ma comunque consentono ai ragazzi di partecipare ad attività dove sfidare se stessi e le capacità

4 I compiti di sviluppo (Havighurst, 1952) sono compiti che l'individuo deve superare per diventare un adulto responsabile e comprendono: instaurare relazioni nuove e più mature con coetanei di entrambi i sessi; acquisire un ruolo sociale maschile o femminile; accettare il proprio corpo ed usarlo in modo efficace; conseguire indipendenza emotiva da genitori e altri adulti; raggiungere la sicurezza di indipendenza economica; orientarsi verso e prepararsi per un'occupazione o una professione; prepararsi al matrimonio e alla vita familiare; sviluppare competenze intellettuali e conoscenze necessarie per la competenza civica; desiderare e acquisire un comportamento socialmente responsabile; acquisire un sistema di valori e una coscienza etica come guida al proprio comportamento.

via via acquisite, e gli altri. Lo sport è da considerarsi un'attività strutturata, per lo meno quando vissuta a scuola o all'interno di una società sportiva, caratterizzata da organizzazione, supervisione degli adulti ed enfasi sullo sviluppo di abilità.

Attraverso lo sviluppo di attitudini positive nei confronti degli esercizi fisici è inoltre possibile raggiungere non solo successi in ambito sportivo, imparando a confrontarsi con le proprie abilità e con le criticità, ma anche in ambito scolastico (Biddle e Armstrong, 1992).

Se parliamo di contesti di apprendimento, sono molteplici gli aspetti da considerare e che possono permettere un confronto tra mondo della scuola e mondo sportivo: entrambi lavorano infatti su motivazione, impegno, assunzione di ruoli e di responsabilità, confronto con i pari e con adulti di riferimento, rispetto di regole e norme, condivisione, creazione di un legame relazionale con il contesto, ecc. Certo è che in entrambi gli ambiti è possibile ritrovare ragazzi di successo, ma la differenza sta nella loro valorizzazione. È infatti più semplice riconoscere abilità e competenze in ambito scolastico, piuttosto che in quello sportivo, soprattutto in una società che ci induce in una falsa credenza: per avere successo nello sport (pensiamo al calcio) la scuola non conta nulla. E purtroppo sono anche numerosi gli esempi che avallano questa idea.

Invece se pensiamo al successo nello sport, è intuibile osservare come questo prima di tutto non sia così semplice da raggiungere, e soprattutto sia il risultato dell'interazione tra diversi fattori che riguardano motivazione alla riuscita, impegno costante e a volte anche molto elevato in termini di tempo e sforzo fisico, livello di autoefficacia, abilità innate, expertise, ecc.

Valorizzazione delle individualità e successo nello sport

Valorizzare i talenti significa poter offrire uguali possibilità di sviluppo in diversi ambiti. Il potenziale intellettuale non è unico o univoco, come si pensava in passato, riferendosi ad esempio a un unico fattore g dell'intelligenza, quanto una qualità composita, costituita da tanti elementi che sono in interconnessione tra loro, e che possono essere presenti in misura diversa (Gardner, 1987, 1993, 1999).

Quest'autore sostiene, con la sua teoria delle intelligenze multiple, che non esiste una singola capacità che possa essere chiamata di diritto "intelligenza", ma che si può essere intelligenti in modi anche molto diversi tra loro. In particolare, tra le diverse forme di intelligenza individuate, è ormai riconosciuta anche quella corporeo-cinestetica che può essere sicuramente sviluppata attraverso una corretta ed adeguata pratica sportiva, permettendo di poter così conseguire eccellenti risultati⁵.

Infatti, tra gli aspetti da potenziare, al fine di divenire realmente eccellenti nel proprio ambito, è necessario indirizzare adeguatamente l'impegno. Non è sufficiente possedere già una certa dose di abilità innata, ma è indispensabile lavorare su di sé e sull'acquisizione di nuove competenze. Ad esempio Usain Bolt è realmente l'uomo più veloce del mondo per caratteristiche di eccezionalità che possiede anche a livello fisico di predisposizione genetica, tuttavia, se non avesse potuto allenare queste sue capacità, sarebbe stato certamente un veloce corridore, ma probabilmente non lo avremmo conosciuto come l'uomo più veloce del mondo, che ci ha entusiasmato tutti.

Lo sport come fattore di protezione

Lo sport rappresenta per il bambino prima e per l'adolescente poi, un'esperienza formativa importante con un ruolo particolarmente delicato nella fascia di età coincidente con la pre-adolescenza. Infatti, lo sport può anche essere un fattore di protezione dal coinvolgimento in comportamenti a rischio per la salute fisica ed in generale per il benessere psicologico e psicosociale dell'adolescente (Bonino, Cattelino, Ciairano, 2003).

Da più parti si è difatti affermato che lo sport rientra tra i fattori di promozione del benessere (Mahoney, Stattin, 2000).

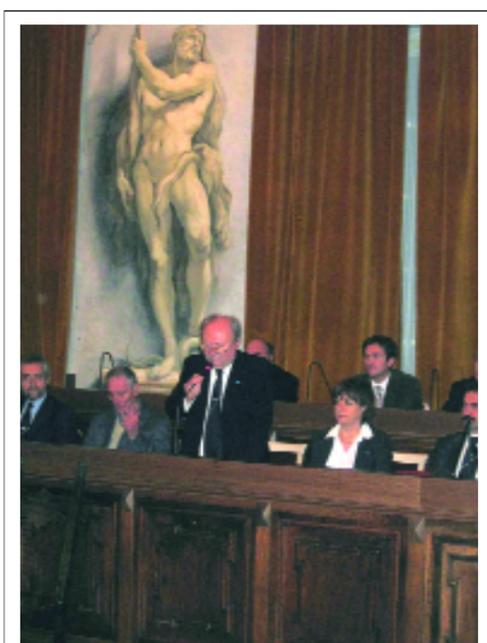
Non va inoltre dimenticato, come già sottolineato, che lo sport

⁵ Le altre forme di intelligenza sono: logico-matematica, musicale, spaziale, intrapersonale, interpersonale, naturalistica, linguistica.

può rappresentare un'occasione per confrontarsi e costruire relazioni sia con i coetanei che condividono interessi e valori, sia con gli allenatori, adulti con un ruolo educativo diverso da quello delle figure genitoriali, ma comunque importante.

Come dimostrano alcune tra le numerose ricerche presenti in letteratura, e qui riportate, la relazione tra attività fisica e benessere psicologico continua ad attirare l'attenzione dei teorici.

La letteratura degli anni Novanta ha evidenziato un basso livello di attività fisica tra i giovani (Cale e Almond, 1992; Armstrong e McManus, 1994; Riddoch e Boreham, 1995) che ha reso necessario un aumentato sforzo non solo di fornire linee guida per accrescere i livelli di attività (Sallis e Patrick, 1994) ma anche lo sviluppo della comprensione della motivazione per l'attività fisica (Goundas e Biddle, 1993; Shropshire, 1997; Hellandsig, 1998). Per esempio, è stato evidenziato che lo sviluppo di attitudini positive nei confronti degli esercizi fisici favorisce il raggiungimento di successi sia in ambito sportivo che scolastico (Mortimore, 1988; Biddle e Armstrong, 1992).



Il Presidente UNASCI durante il suo intervento di saluto nel Municipio di Pavia

Questo fenomeno, che potremmo chiamare di *empowerment* motivazionale alla riuscita è documentato in molti ricerche (Harter, 1990; Marsh, 1990; Weiss e Ebbeck, 1996), gli autori hanno infatti dimostrato una complessa relazione tra attitudini e motivazione verso la riuscita nell'attività fisica che ha conseguenze sui comportamenti di apprendimento, con incremento sulle variabili psicologiche quali la competenza di sé (la credenza nelle proprie abilità e capacità in un determinato ambito). In particola-

re, è emerso che bambini che presentano una bassa convinzione nelle proprie competenze tendono a ritirarsi dallo sport e spesso ad avere anche prestazioni scolastiche non sempre adeguate alle loro reali capacità, contrariamente a bambini che hanno punti di vista più positivi circa le proprie competenze (Weiss e Chaumeton, 1992; Weiss, 1993).

Oggi risulta, quindi, più che mai necessario cercare di coinvolgere i giovani ad una più consistente partecipazione sportiva al fine di stimolare e motivare il mantenimento e/o lo sviluppo di una vera e propria cultura dello sport che si riflette sul modo di affrontare le sfide cognitive e sociali della crescita.

Gli aspetti importanti della pratica sportiva

All'interno della pratica sportiva giocano un ruolo importante aspetti e variabili riconducibili a due diverse categorie: fattori cognitivi e emotivo/relazionali come

- **la motivazione:** è un insieme di esperienze soggettive che determina in qualche modo l'inizio, la direzione, la persistenza e l'intensità di un comportamento diretto al perseguimento di un obiettivo; essa pertanto può spiegare la scelta di intraprendere o meno un'attività sportiva in funzione anche del fine per la quale si pratica;

- **il senso di efficacia:** l'auto-efficacia percepita si riferisce alla convinzione che l'individuo ha di essere capace di gestire situazioni, attività o aspetti del proprio funzionamento psicologico e sociale pertanto può essere considerata come indicatrice dell'agentività umana (Caprara, 2001); è un costrutto importante all'interno della teoria socio-cognitiva (Bandura, 1997) ed è tra l'altro una delle principali forze che stimolano la formazione delle intenzioni ad effettuare esercizio fisico e a mantenere l'attività nel tempo (es. Shaw, Dzewaltowski e McElroy, 1992; Weiss, Weise e Klint 1989, ecc.);

- **il locus of control:** indica la percezione da parte dell'individuo di riuscire o meno a controllare in modo significativo il proprio destino e la propria realtà sociale. Le persone tendono ad attribuire ai successi o ai fallimenti cause interne od esterne, che portano a mettere in atto atteggiamenti o comportamenti più o meno funzionali al benessere dell'individuo;

- **le strategie di coping:** si riferiscono all'insieme dei tentativi comportamentali e cognitivi messi in atto da un individuo per far fronte ad una particolare condizione percepita come stressante o ad un problema.

E fattori più individuali quali:

- **la percezione di sé,** soprattutto in riferimento allo stile di attribuzione, determinato dalle reazioni cognitive rispetto al fallimento o al successo e necessario per comprendere come gli individui interpretano le cause degli eventi, azioni e fatti che si verificano ed in generale il mondo e le sue regole (Heider, 1958);

- **le competenze/abilità acquisite nelle esperienze sportive;**

- **gli interessi personali legati allo sport.**

Tutti questi aspetti sono fortemente legati tra di loro, in quanto la partecipazione sportiva è senz'altro spiegata dall'interazione delle diverse componenti che possono modificare il loro peso, in termini di importanza, soprattutto proprio in questa fase della vita.

Con i bambini è più complicato valutare questi aspetti poiché nella maggior parte dei casi la scelta di svolgere o meno un'attività sportiva e/o di quale intraprendere fra le diverse opportunità, è principalmente nelle mani dei genitori, ma con la crescita questa scelta diventa personale e riguarda la decisione di continuare o meno uno sport, di cambiare attività e di impegnarsi o meno verso la stessa.

Questi aspetti vanno però letti alla luce delle attuali caratteristiche della società, ossia tenendo conto del fatto che gli stili di vita dei ragazzi sono nel corso del tempo notevolmente cambiati e di conseguenza sono cambiate le attività fisiche e sportive e gli atteggiamenti legati alla gestione del proprio tempo libero (es. l'uso di nuove tecnologie, l'uso di sostanze a supporto dell'attività fisica, la cultura del gruppo, ecc.).

Comprendere dunque gli aspetti legati alla motivazione (intrinseca, estrinseca, di riconoscimento sociale, ecc.), al livello di auto-efficacia ("quanto mi sento in grado di..."). al locus of control (attribuzione della responsabilità di accadimento di un evento) ed indagare le attribuzioni personali, oltre che le conoscenze sulle possibili attivi-

tà sportive presenti sul territorio, è diventata ormai un'esigenza imprescindibile. Il fenomeno dell'abbandono giovanile di attività fisico-sportive richiede un'analisi attenta e precisa che consenta di avere strumenti adeguati per attuare successivamente interventi efficaci e puntuali (Cei, 1998).

L'abbandono della pratica sportiva o la dispersione è una realtà complessa, in cui sono presenti diversi aspetti, come, ad esempio, la scarsa prestazione ed il disagio, a cui si intrecciano più fattori con pesi diversi, in cui le influenze sociali e culturali mutano nel tempo, facendo assumere al fenomeno significati e letture diverse. Fondamentale importanza vengono ad assumere, a questo proposito, le attività svolte durante il tempo libero dagli adolescenti; le attività strutturate, come si è visto, favoriscono lo sviluppo di relazioni sociali, ed in alcuni casi, come in quello della pratica sportiva, contribuiscono all'apprendimento ed al rispetto delle regole, al raggiungimento di obiettivi prefissati, allo sviluppo del senso di auto-efficacia ed autostima (Bonino, Cattelino, Ciairano, 2003; Ciairano, 2008).

I processi motivazionali nello sport

La comprensione dei processi motivazionali è senza dubbio uno dei temi che da sempre ha suscitato interesse negli studiosi di psicologia dello sport.

L'interesse verso aspetti motivazionali della pratica sportiva e dell'attività fisica è stato influenzato anche da altre considerazioni relative al più ampio contesto sociale. Il fenomeno dell'abbandono sportivo e lo stile di vita sedentario sempre più diffusi tra i giovani, oltre che nella popolazione adulta, sono esempi concreti di come l'assenza di attività fisica determini effetti negativi sul benessere degli individui. Pertanto, per gli psicologi dello sport è necessario conoscere quali siano le ragioni che favoriscono la scelta di uno stile di vita attivo, al fine di fornire agli allenatori e alle organizzazioni sportive informazioni precise su come costruire i loro programmi di allenamento e su come guidare gli individui in funzione dei loro bisogni (Cei, 1998).

Uno degli obiettivi principali dei programmi di educazione fisica e di allenamento è di sviluppare e mantenere un livello elevato di

desiderio di partecipazione allo sport. Ogni anno, invece, decine di migliaia di giovani abbandonano l'attività sportiva, ma raramente ciò accade perché è nata in loro una nuova passione a cui vogliono dedicare tutto il loro tempo libero o perché vogliono avere più tempo a disposizione per studiare.

Lo sport viene spesso abbandonato perché i giovani non trovano soddisfatti i bisogni che li avevano inizialmente spinti a intraprendere questa attività. Intuitivamente gli adulti più attenti alle esigenze dei giovani sanno che cos'è che li allontana dall'attività sportiva: talvolta è la noia causata da allenamenti percepiti come troppo ripetitivi, altre volte è la ridotta interazione con l'allenatore e con gli altri compagni, e ancora altre volte sono proprio i più competitivi a lasciare perché hanno l'impressione di non apprendere a sufficienza e desiderano provare altre esperienze.

Ma conoscere i motivi che allontanano dallo sport non è sufficiente per impostare un'efficace azione di prevenzione nei confronti di questo fenomeno di abbandono precoce; allenatori ed educatori sportivi, dovrebbero, per prima cosa, analizzare quali sono le ragioni che favoriscono il coinvolgimento sportivo e, successivamente, impostare la loro attività sul soddisfacimento di questi bisogni.

Ragazzi e ragazze fanno sport per un insieme abbastanza ampio di ragioni, alcune relative allo sviluppo delle competenze sportive e al piacere di conformarsi agli altri, altre riguardanti il bisogno di stare con gli amici e di spendere energia attraverso l'azione fisica.

Pertanto i programmi sportivi orientati solo all'ottenimento di risultati che non tengono in considerazione questa complessità della motivazione in realtà non fanno altro che favorire il fenomeno dell'abbandono precoce.

Un ulteriore sviluppo della conoscenza relativa alla motivazione allo sport deriva da quegli autori che hanno adottato una strategia di tipo ipotetico-deduttivo, tesa quindi a verificare la validità di uno specifico modello. Ispiratori di questo diverso approccio in psicologia dello sport sono stati gli studi ormai divenuti classici di Murray (1938), McClelland (1953, 1961) e Atkinson (1958, 1963).

Nel modello formulato da questi autori la motivazione è defini-

ta in termini di motivazione alla riuscita e motivazione ad evitare l'insuccesso. In particolare, la prima deriva dall'interazione di tre fattori: 1) la forza dell'orientamento individuale al successo; 2) la probabilità percepita di avere successo; 3) il valore incentivante del successo.

La motivazione a evitare l'insuccesso deriva anch'essa dall'interazione fra tre fattori, che sono però di segno opposto rispetto a quelli appena riportati: 1) la forza dell'orientamento individuale a evitare o ritardare l'entrata in compiti di riuscita; 2) la probabilità percepita d'insuccesso; 3) il significato attribuito all'insuccesso.

Inoltre, McClelland (1953, 1961) riteneva che questi stati motivazionali interagissero con gli stimoli ambientali, favorendo l'espressione di stati affettivi di orgoglio o di vergogna dell'individuo, che a loro volta determinano comportamenti di approccio o di esitamento.

Servendosi di questa teoria sono state condotte un certo numero di indagini. I risultati ottenuti mostrano che, quando si è voluto verificare se gli atleti si differenziano dai non atleti per un livello più elevato di motivazione alla riuscita, fra questi due gruppi non emergono differenze significative.



Marcello Zaetta, Vice Presidente Vicario e Area Sud dell'UNASCI, consegna alla prof.ssa Maria Assunta Zanetti la targa ricordo del Convegno

Risultati più coerenti con questo modello sono stati trovati quando all'interno dei gruppi di atleti si è studiata l'interazione fra la motivazione alla riuscita e desiderio di evitare l'insuccesso. Infatti, è stato evidenziato che gli sportivi di sesso maschile, che manifestano un elevato desiderio di successo e una scarsa paura dell'insuccesso presentano un più elevato livello di abilità durante la competizione.

Al contrario, gli atleti che esprimono una limitata tendenza al successo e una forte paura dell'insuccesso, forniscono le loro prestazioni migliori in allenamento. Inoltre, risultati coerenti con questi ultimi sono stati evidenziati attraverso l'analisi congiunta delle motivazioni ad evitare l'insuccesso e a ricercare il successo.

Sulla base del livello alto o basso di queste due dimensioni motivazionali sono stati costituiti quattro gruppi. È emerso che il gruppo positivamente motivato (elevata motivazione al successo e bassa ad evitare l'insuccesso) ha fornito prestazioni migliori, rispetto al gruppo indifferente (bassa motivazione al successo e bassa ad evitare l'insuccesso), in tre diverse prestazioni.

Il gruppo ansioso (bassa aspettativa di successo ed elevata tendenza ad evitare l'insuccesso) ha fornito prestazioni migliori rispetto al gruppo indifferente.

Quest'ultimo risultato non è previsto dal modello di Atkinson che suggerisce invece che i soggetti ansiosi sono quelli che dovrebbero fornire le prestazioni peggiori. Queste conclusioni sono in accordo con altri dati che hanno mostrato che l'associazione di un livello intenso di paura dell'insuccesso con un desiderio elevato di successo può favorire prestazioni positive.

Ciò potrebbe venire interpretato in termini di abilità del soggetto a servirsi in modo efficace di processi di autoregolazione, che gli permetterebbero di interpretare l'ansia avvertita prima della gara in termini positivi per la competizione.

Globalmente, l'approccio proposto da McClelland e Atkinson, anche se non ha prodotto in psicologia dello sport un numero notevole di ricerche, ha evidenziato che gli atleti che mostrano un elevato desiderio di successo forniscono prestazioni migliori rispetto a coloro che mostrano una bassa attesa di successo.

Questo approccio allo studio della motivazione è stato criticato per l'eccessiva enfasi posta sull'importanza della personalità, intesa come forza relativamente stabile determinante le caratteristiche motivazionali.

Al contrario, la psicologia cognitiva sostiene che le variazioni comportamentali nello sport e nell'attività fisica sono meglio spiegate da modelli che incorporano le cognizioni e le credenze dell'individuo. Pertanto, sulla base di questo approccio sono emersi nuovi modelli teorici, che hanno consentito di riformulare gli studi sulla motivazione alla riuscita.

Un contributo significativo allo studio della motivazione è quello che si riferisce ad autori che, nell'indagare sulla motivazione alla riuscita, hanno analizzato come questa varia non solo in funzione delle caratteristiche individuali, ma anche di quelle situazionali. Infatti, la motivazione non può dipendere soltanto dalla personalità del soggetto, in quanto anche altri fattori intervengono nell'influenzarla.

Ad esempio, per un individuo il senso di riuscita può essere definito in termini di realizzazione di prestazioni in cui esprime al massimo livello le sue competenze sportive, mentre per un altro individuo questo deriva dall'emergere vincente dal confronto con gli altri.

Questa differenziazione del concetto di riuscita conferma l'ipotesi che per successo non si deve intendere solo il raggiungimento della vittoria, ma anche altre interpretazioni sono possibili e devono essere considerate.

Questo approccio cognitivo-sociale postula l'esistenza di due tipi di obiettivi operanti in contesti di riuscita. Questi obiettivi possono formare due dimensioni indipendenti e siano correlati a come un individuo costruisce il suo livello di competenza in una determinata situazione.

In particolare questo studioso ha identificato l'esistenza di due orientamenti motivazionali specifici, definibili in termini di orientamento al compito e di orientamento al Sé.

Trattandosi di dimensioni indipendenti e non di due estremi posti lungo un continuum, gli individui possono essere estremamen-

te orientati al compito e al Sé, bassi in ambedue le dimensioni o orientati solo nei confronti di una di queste dimensioni.

Quando il comportamento di un giovane è orientato al compito, è teso a mostrare un certo grado di competenza o di padronanza. In questa condizione è per lui prioritario il confronto con se stesso e la percezione che il soggetto ha della sua competenza sportiva dipende dai progressi realizzati in quell'attività.

La domanda più importante che si pone un individuo che ha scelto questo tipo di obiettivo è "Come posso imparare nel modo migliore questa abilità o padroneggiare questo compito?".

Un atleta orientato al Sé invece è impegnato nel dimostrare il suo livello di abilità in relazione agli altri e ciò avviene tramite il confronto sociale. In questo secondo caso, il sentimento di riuscita si manifesta solo se per lui è favorevole il confronto con gli altri e la competizione sportiva costituisce l'occasione per poter effettuare questo confronto.

Utilizzando lo stesso approccio, è stato indagato il ruolo del contesto sociale nel favorire l'emergere di un determinato orientamento motivazionale. È stato adottato un approccio che nuovamente distingue tra due orientamenti motivazionali: obiettivi di padronanza ed obiettivi di abilità.

Il primo tipo di obiettivi si riferisce al desiderio di sentirsi valutati come competenti e, in tal modo, l'individuo si impegna nel fornire ottime prestazioni, nel superare gli altri e nell'aver successo con il minimo sforzo.

Nel secondo caso, l'obiettivo consiste nello sviluppare e migliorare specifiche abilità e il suo raggiungimento è dipendente dalla quantità e dalla qualità dell'impegno. Il lavoro di Ames si è quindi focalizzato principalmente su come il contesto sociale influenzi l'autovalutazione e la scelta di un tipo di obiettivo rispetto all'altro.

È stato così evidenziato che i rinforzi che sottolineano la qualità dell'impegno e della prestazione fornita stimolano l'emergere di un orientamento motivazionale orientato al compito, mentre rinforzi basati sui risultati della competizione favoriscono comportamenti orientati al Sé. Infine, rinforzi tesi a premiare azioni di tipo cooperati-

vo stimolano nei giovani l'affermazione di un codice morale positivo.

La rilevanza del contesto sociale è comunque unanimemente riconosciuta da questi autori, che hanno rilevato come l'orientamento motivazionale è determinato dall'interazione tra i fattori situazionali e la disposizione individuale a scegliere fra i differenti tipi di orientamento.

Infatti, la motivazione dei giovani non è influenzata solo dai rinforzi forniti dagli adulti, ma anche dal modo in cui l'ambiente è strutturato. Le gare che si caratterizzano come situazioni di confronto interpersonale, di valutazione pubblica e di feedback normativo, favoriscono l'emergere di un orientamento al Sé o alla prestazione.

I contesti che, invece, evidenziano l'importanza dell'apprendimento e del mostrare un certo grado di maestria stimoleranno maggiormente l'affermarsi di un orientamento al compito o all'apprendimento.

Ovviamente, pur se è stata evidenziata la rilevanza del contesto sociale nel quale il giovane agisce, sono ugualmente presenti differenze individuali che favoriscono l'assunzione di specifici orientamenti motivazionali, dipendenti a loro volta dalle esperienze di socializzazione condotte nell'infanzia.

In funzione della scelta dell'orientamento motivazionale è possibile definire alcune caratteristiche che distinguono coloro che scelgono un approccio orientato al compito o orientato al Sé.

Specificatamente, gli individui orientati al compito scelgono compiti con un livello moderato di sfida, si impegnano in modo significativo, sono motivati intrinsecamente all'attività anche dopo un insuccesso e interpretano il risultato positivo/negativo delle loro prestazioni in termini di impegno sufficiente/insufficiente.

I soggetti orientati al Sé mostrano un quadro analogo solo se hanno fiducia nelle loro abilità.

Quando l'orientamento al Sé si accompagna, invece, ad una percezione di ridotta autostima è probabile che questa condizione determini la scelta di obiettivi facili da ottenere, cosicché il soggetto avrà la certezza di raggiungere il risultato desiderato.

Nel caso in cui debba affrontare compiti che considera difficili e in

cui pensa di non avere successo, tenderà a ridurre l'impegno e a svalutare l'importanza del compito, in tal modo un risultato insufficiente non determinerà una ulteriore riduzione della fiducia in se stesso.

Orientamento al compito e al Sé nello sport

Molte sono le ragioni che determinano il coinvolgimento sportivo dei giovani ed è stato evidenziato che gli atleti fortemente orientati al Sé fanno sport per motivi più strettamente connessi al desiderio di competere, di ricevere riconoscimenti positivi e per ragioni collegate all'acquisizione di status sociale, mentre i motivi correlati al bisogno di affiliazione o che sottolineano l'importanza dell'appartenere ad una squadra vengono messi in secondo piano.

I soggetti che sono invece orientati al compito sottolineano maggiormente le ragioni connesse alla forma fisica e allo sviluppo delle abilità sportive.

Per quanto riguarda il modo in cui gli atleti interpretano i risultati delle loro prestazioni sono state replicate le ricerche in ambito scolastico.



Il Presidente Gozzelino mostra la targa ricordo del Convegno, appena consegnatagli da Luca Perregrini, a nome degli organizzatori

Globalmente, da queste indagini è emerso che gli studenti orientati al compito ritengono che il successo scolastico sia determinato dal lavorare con molto impegno, dalla cooperazione, dall'essere interessati all'attività che si sta svolgendo e dal cercare di capire piuttosto che semplicemente memorizzare.

Diversamente, gli allievi maggiormente orientati al Sé credono che il successo scolastico sia favorito dall'essere intelligenti e brillanti, dal superare gli altri studenti e dal sapere come impressionare positivamente gli insegnanti.

In ambito sportivo è stato trovato che gli atleti orientati al compito ritengono che il successo nello sport sia dovuto a fattori motivazionali e all'impegno individuale e collettivo.

Inoltre l'orientamento al compito è correlato negativamente al desiderio di barare e di voler fornire un'immagine di sé migliore di quella reale. Gli atleti orientati al Sé, invece, ritengono che il successo sia determinato dal proprio livello di abilità e dal talento posseduto.

Questi dati sono stati confermati anche con atleti di livello internazionale, sciatori, che comunque hanno articolato in maniera più ampia le ragioni a cui attribuiscono il risultato delle loro prestazioni. Infatti, gli atleti orientati al Sé attribuiscono maggiore importanza all'abilità, ai fattori esterni (ad esempio, avere il materiale giusto per quella neve) e al vantaggio fornito dall'uso di sostanze illecite (ad esempio, gli atleti vincono se si dopano).

Gli sciatori maggiormente orientati al compito attribuiscono maggior peso al grado di competenza, all'intensità dell'impegno e all'allenamento.

In sintesi, emerge che indipendentemente dal tipo di orientamento motivazionale gli atleti di alto livello attribuiscono notevole importanza alla loro competenza e che coloro che sono orientati al Sé sembrano trascurare l'importanza dell'impegno.

Questi dati confermano l'idea secondo cui le credenze degli atleti su quali siano i fattori che favoriscono il successo variano in funzione dell'orientamento motivazionale individuale.

In tutto questo gli adulti in generale, e genitori ed insegnanti nello specifico, svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo dei ragazzi

e quindi anche nel sostegno allo svolgimento di attività sportive, fondamentali in questa fase dello sviluppo.

Un ruolo delicato è poi ricoperto dall'allenatore sportivo.

È infatti un ruolo particolarmente importante nello sviluppo in quanto egli ricopre la funzione di leader formale di una squadra o di un singolo atleta, potendo infatti influenzare il raggiungimento di obiettivi sportivi ed essendo un'importante chiave di lettura del funzionamento in termini di motivazione e prestazione (Roncoroni & Peruselli, 2008).

In particolare l'allenatore rappresenta la guida del gruppo in quanto gestisce le relazioni, educa, funge da modello, etc. (Mantegazza, 1999). Inoltre, soprattutto durante lo sviluppo, l'allenatore deve prestare particolare attenzione a ciò che fa e alla relazione che instaura con i membri della squadra non solo perché così gli è possibile comprendere i bisogni e le necessità dei singoli atleti, ma anche quelli della società (Weinberg & Gould, 2003) per riuscire così ad ottenere le migliori performance e soddisfazione dei singoli e della squadra (Roncoroni, Peruselli, 2008).

Proprio per tutti questi motivi è anche importante che gli allenatori siano non solo preparati e competenti, ma anche "educatori" dei ragazzi, né amici, in quanto adulti, né autoritari, pronti ad imporre il proprio ruolo indiscutibile.

Cosa può fare la scuola?

Innanzitutto promuovere e sostenere l'educazione fisica e sportiva presente nel curriculum, poiché, al pari di tutte le altre discipline, contribuisce alla valutazione dello studente sia nella media complessiva dei voti sia nell'assegnazione del credito scolastico per gli studenti triennio della scuola secondaria di secondo grado.

I docenti ed i dirigenti scolastici di tutte le discipline hanno un ruolo molto importante nel facilitare lo sviluppo delle abilità sportive dei ragazzi, ma occorre sottolineare che l'atteggiamento del consiglio di classe, nei confronti degli studenti che svolgono attività agonistica, è alquanto variabile. Si verificano ancora situazioni di sfiducia e di "pregiudizio"; ci sono ragazzi, impegnati in attività agonisti-

ca, che trovano notevoli ostacoli da parte dell'istituzione scolastica.

Gli studenti caratterizzati da un forte coinvolgimento fisico e psicologico in attività agonistica e dediti ad un impegno extra-scolastico di rilevante entità sono, talvolta, guardati con sospetto da molti docenti. Si dimentica troppo spesso che alunni eccellenti nelle attività sportive si distinguono per meriti scolastici anche in tutte le discipline.

Un'efficace azione di sensibilizzazione del personale della scuola sulla valenza educativa dell'attività sportiva per la crescita personale dei ragazzi potrebbe contribuire alla valorizzazione degli studenti ed al riconoscimento del loro talento sportivo, della loro capacità di perseguire obiettivi personali con serietà ed impegno.

Si potrebbe, in una prospettiva di lungo periodo, al fine della valorizzazione dell'eccellenza sportiva, costituire un polo formativo rivolto al potenziamento delle abilità motorie.

La personalizzazione del curriculum formativo è infatti possibile nell'ambito degli spazi di flessibilità consentiti dal regolamento sull'autonomia didattica previsti anche nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore.

Riferimenti bibliografici

Armstrong, N. & McManus, A. (1994). Children's fitness and Physical activity: A Challenge for Physical Education, British Journal of Physical education 25: 20-6.

Bandura, A. (1997). Self efficacy: The exercise of control. New York: Freeman.

Biddle, S. & Armstrong, N. (1992). Children's Physical Activity: An Exploratory Study of Psychological Correlates, Social Science Medicine 34: 325-31.

Blum, R.W. (2003) Positive youth development: a strategy for improving adolescence health, in R.M. Lerner, F. Jacobs, D. Wertlieb (eds.), Handbook of Applied Developmental Science Promoting Positive Child, Adolescent, and Family Developmental through Research, Policies, and Programs, vol. II, Enhancing the Life Chances of Youth and Families: Public Service Systems and Public Policy Perspectives, Sage, Thousand Oaks (Cal), pp. 197-223.

Bonino, S. Cattellino, E. & Ciairano, S. (2003). Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione. Firenze: Giunti.

Cale, L. & Almond, L. (1992). Children's Activity Levels: A Review of Studies

- Conducted on British Children, *Physical Education Review* 15(2):111-18.
- Caprara, G. V. (2001). *L'età sospesa*. Firenze: Giunti.
- Carnegie Council on Adolescent Development (1992). *A Matter of Time: risk and opportunity in the Nonschool Hours*, Carnegie Corporation of New York: New York.
- Cei, A. (1998). *Psicologia dello sport*. Bologna: Il Mulino.
- Ciairano, S. (2008). *Le attività motorie e sportive nello sviluppo degli adolescenti*. Edizioni Laterza.
- Gardner, H. (1987). *Formae mentis. Saggio sulla pluralità delle intelligenze*. Feltrinelli: Milano.
- Gardner, H. (1993). *Educare al comprendere*. Feltrinelli: Milano.
- Gardner, H. (1999). *Sapere per comprendere*. Feltrinelli: Milano.
- Goundas, M. & Biddle, S. (1993). *Pupil Perception of Enjoyment in Physical Education*, *Physical Education Review* 16(2): 145-50.
- Harter, S. (1990). *Causes Correlates and the Functional Role of Global Self-Worth: A Lifespan Perspective*, in J. Kolligan and R. Sternberg (eds) *Perceptions of Competence and Incompetence across the Lifespan*, pp. 67-97. New Haven, CT: Yale University Press.
- Heider, F. (1958). *The psychology of interpersonal relations*. New York: Wiley & Sons.
- Hellandsing, E.T. (1998). *Motivational Predictors of High Performance and Discontinuation in Different Types of Sports among Talented Teenage Athletes'*, *International Journal of Sport Psychology* 29:27-44.
- Lerner, R.M., Fisher, C.B., Weinberg, R.A. (2000). *Toward a Science for and of the People: promoting Civil Society through the Application of Developmental Science*. *Child Development*, 71 (1), 11-20.
- Mahoney, J.L., Larson, R.W., Eccles, J.S. & Lord, H. (2008). *Partecipazione ad attività organizzate e conseguenze per l'adattamento degli adolescenti*. In S. Ciairano (a cura di) (2008). *Le attività motorie e sportive nello sviluppo degli adolescenti*. Bari: Laterza.
- Mahoney, J.L. & Stattin, H. (2000). *Leisure activities and adolescent antisocial behaviour: the role of structure and social context*. *Journal of Adolescence*, 23, 113-127.
- Mantegazza, R. (1999). *Con la maglia numero sette*. Milano: Unicopli.
- Marsh, H.W. (1990). *A Multidimensional, Hierarchical Self-Concept: Theoretical and Empirical Justification*, *Educational Psychology Review* 2: 77-171.

Riddoch C.J. & Boreham, C.A.G. (1995). *The Health-Related Physical Activity of Children*. *Sports Medicine* 19:86-102.

Roncoroni, A.M. & Peruselli, S. (2008). *La relazione coach-atleti in squadre di calcio del settore giovanile*. *Giornale Italiano di Psicologia dello Sport*.

Roth, J.L. & Brooks-Gunn, J. (2003). *What Is a Youth Development Program? Identification and Defining Principles*, in R.M. Lerner, F. Jacobs, D. Wertlieb (eds.). *Handbook of Applied Developmental Science Promoting Positive Child, Adolescent, and Family Developmental through Research, Policies, and Programs, vol. II, Enhancing the Life Chances of Youth and Families: Public Service Systems and Public Policy Perspectives*, Sage, Thousand Oaks (Cal), pp. 197-223.

Sallis, J.F. & Patrick, K. (1994). *Physical Activity Guidelines for Adolescents: Consensus Statement*, *Pediatric Exercise Science* 6:302-14.

Shaw, J.M., Dziewaltowski, D.A. & McElroy, M. (1992). *Self-efficacy and casual attributions as mediators of perceptions of psychological momentum*. *Journal of sport & Exercise Psychology*, 14, 134-147.

Shropshire, J., Carroll, B. & Yim, S. (1997). *Primary School Children's Attitudes to Physical Education: Gender Differences*, *European Journal of Physical Education* 3: 23-28.

Weinberg, R. S., & Gould, D. (2003). *Foundations of sport and exercise psychology* (3rd ed). Champaign, IL: Human Kinetics.

Weiss, M.R. & Chaumeton, N. (1992). *Motivational Orientations In Sport*, in T.S. Horn (ed) *Advances in Sport Psychology*, pp. 61-99. Champaign, IL: Human Kinetics.

Weiss, M.R. & Ebbeck, V. (1996). *Self-Esteem and Perceptions of Competence in Youth Sport: Theory, Research and Enhancement Strategies*, in O.Bar-Or (ed) *The Child and Adolescent Athlete: The Encyclopaedia of Sports Medicine, Vol.6*, pp. 364-82. Oxford: Blackwell Scientific.

Weiss, M.R. (1993). *Psychological Effects of Intensive Sport Participation on Children and Youth: Self-Esteem and Motivation*, in B.R. Cahill and A.J. Pearl (eds) *Intensive Sport Participation in Children's Sport*, pp. 39-69. Champaign, IL: Human Kinetics.

Weiss, M.R., Weise, D.M. & Klint, K.A. (1989). *Head over heels with success: the relationship between self-efficacy and performance in competitive youth gymnastics*. *Journal of Sport and Exercise Psychology*, 11, 444-45

Pavia: unica realtà di College Nazionale di rilevanza Internazionale

Relatori: Dott. Daniele Gilardoni - Prof. Cesare Dacarro

Studio e vita sportiva all'Università di Pavia: il College Remiero Nazionale

Il College Remiero Nazionale nasce all'Università di Pavia nel 1981 come frutto di una Convenzione siglata dal Rettore dell'Università di Pavia, Prof. Alberto Gigli Berzolari, dal Presidente della FIC (Federazione Italiana Canottaggio), Paolo D'Aloja, dal Presidente dell'ISU e del CUS Pavia, Prof. Francantonio Bertè.

Grazie all'esistenza di un vero e proprio campus universitario costituito da un Ateneo antico, da sedici collegi universitari, da una comunità di oltre venticinquemila persone tra studenti e docenti, da associazioni universitarie e centri come il CUS, i giovani a Pavia possono compiere studi ad alto livello, risiedere in collegio e praticare sport a livello agonistico.



Dott. Daniele Gilardoni

Negli ultimi vent'anni, ben dieci atleti canottieri hanno usufruito di questa importante opportunità con l'impegno che nei prossimi anni tale numero cresca sempre di più. Accanto ai canottieri, Pavia che ha laureato e allenato campioni mondiali e olimpionici ospita anche gli atleti-universitari del college universitario di canoa e kayak.

Gli sport di remo sul Ticino caratterizzano da decenni l'Università di Pavia: qui si sono formati molti campioni mondiali, europei e italiani, oltre che olimpionici, di

canottaggio e canoa. Il nuovo progetto della federazione nazionale canottaggio per potenziare e diffondere a livello nazionale e internazionale la pratica sportiva nel settore della canottaggio prevede l'istituzione presso l'Università degli Studi di Pavia del Centro Residenziale di canottaggio (college universitario remiero di canottaggio) per studenti universitari e consente ai giovani di raggiungere un doppio obiettivo: una preparazione tecnico agonistica di alto livello e il regolare compimento degli studi universitari.

Si realizza così il progetto di Pavia campus universitario.

L'Università di Pavia ha una lunga tradizione di sport sull'acqua: dal 1929 a oggi (pur con qualche interruzione) gli atenei di Pisa e Pavia si sfidano abitualmente a colpo di remi sulle acque dell'Arno e del Ticino, in ricordo della battaglia di Curtatone e Montanara, alla quale prese parte molti studenti di Pavia e Pisa, una sfida che richiama per sapore e contenuti agonistici la Oxford-Cambridge. Un ulteriore esempio della vocazione pavese agli sport di remo è la regata Oxford-Pavia, una sfida lanciata nel 1986 dall'allora Rettore Alessandro Castellani per sottolineare il valore dello sport nella formazione universitaria e la vocazione di Pavia a essere anche "Università dello sport".

E proprio grazie alla radicata pratica sportiva e alla presenza delle strutture del CUS è stato possibile istituire (nel 1999) e far crescere a Pavia il corso di Laurea in Scienze Motorie. Gli atleti che partecipano al College remiero sono tutti di livello nazionale e vengono segnalati dalla Federazione Italiana Canottaggio. Grazie alla Convenzione tra Università e Federazione, frequentano i corsi di laurea dell'Università degli Studi di Pavia. Per rendere compatibile la frequenza ai corsi e alle esercitazioni con l'impegno agonistico di alto livello gli atleti vengono seguiti con particolare attenzione nella loro attività didattica.

L'I.S.U. garantisce agli atleti la sistemazione presso il Collegio "Gerolamo Cardano"; ogni anno accademico verranno accolti fino a un massimo di dieci atleti. Il C.U.S. Pavia mette a disposizione degli atleti l'impianto di canoa e canottaggio con le relative attrezzature (vasca di voga, palestra e relative attrezzature, motoscafo di appoggio, ecc.), nonché una assistenza tecnica qualificata che opera in stretto contatto con lo staff tecnico federale.

Gli atleti avviati dalla Federazione Italiana Canottaggio al Centro Residenziale di Pavia dovranno essere studenti regolarmente iscritti all'Università degli Studi di Pavia.

Per potere esser riconfermato nel posto di alunno del Centro Residenziale, gli atleti dovranno risultare in regola, entro il 10 settembre di ogni anno accademico, con le norme previste dal bando di concorso ISU. Le spese di vitto ed alloggio degli atleti presso il Collegio, le prestazioni del tecnico e l'utilizzo dell'impianto e di tutte le attrezzature annesse saranno in parte sostenute dalla Federazione Italiana Canottaggio.

Il College Remiero di canottaggio ha già festeggiato il ventennale, prima ed unica esperienza italiana di connubio tra sport agonistico ad altissimo livello e proficua frequenza agli studi universitari.

L'evento si è svolto presso il Collegio G. Cardano, storica sede del College Remiero fin dalla sua fondazione, alla presenza delle Autorità cittadine e universitarie e vedrà come gradito ospite Gianpiero Galeazzi, giornalista sportivo RAI e già campione italiano di canottaggio.

La scelta di Galeazzi come "padrino d'onore" della manifestazione vuole essere un ringraziamento all'impegno che ha profuso in questi anni per portare alla conoscenza del grande pubblico televisivo uno sport che, fino a pochi anni fa, "remava" nelle acque del disinteresse generale.



Le sue celeberrime telecronache di campionati e olimpiadi hanno fatto sì che lo sport del canottaggio acquistasse la popolarità necessaria per la crescita di tale disciplina tra i giovani. L'esperienza del College Remiero rappresenta certamente un ulteriore importante tassello per la diffusione di tale sport nelle generazioni più giovani. I tanti studenti-vogatori passati in questi anni nel College Remiero hanno dimostrato come sia possibile, seppure con non trascurabili sforzi supplementari, raggiungere sia risultati agonistici ai massimi livelli con innumerevoli i campioni del mondo e gli olimpionici che risultati scolastici del tutto apprezzabili, realizzando appieno il concetto di sport universitario.

Non a caso quindi, in tale occasione, sarà istituita, grazie al contributo del CUS Pavia, una borsa di studio per uno studente che si sia particolarmente distinto in campo agonistico e negli studi universitari. La borsa sarà dedicata alla memoria di Luca Vascotto, indimenticato Alunno del College Remiero, prematuramente scomparso per malattia nel 2001.

Al di là della retorica e consapevoli della forza dei fatti, è importante rimarcare come strutture pubbliche possano realizzare in modo efficiente ed efficace importanti progetti, assolvendo ai propri compiti istituzionali, ed utilizzando al meglio le risorse destinate al sistema della formazione e del diritto allo studio.

Sono trascorsi ormai anni da quando, grazie alla lungimiranza della Federazione Italiana Canottaggio, all'entusiasmo del Chiar.mo Prof Castellani (all'epoca Rettore dell'Università), alla disponibilità dell'I.S.U. e del C.U.S. Pavia, prese avvio, quasi di nascosto, una nuova sfida che voleva dare una risposta positiva alla domanda se fosse o meno possibile coniugare l'attività agonistica ad alto livello e gli studi universitari.

Tale sfida non poteva che trovare concreta realizzazione in un contesto quale quello di Pavia-Città Universitaria e, grazie anche al contributo dei numerosi atleti-studenti che hanno concretamente dato vita all'esperienza del College Remiero, si può oggi affermare come attività sportiva e studi universitari possano convivere proficuamente.

Più di vent'anni di vita sono quindi trascorsi da quel lontano 1981, quando arrivarono al College di Pavia i primi atleti.

Tra questi non si può non ricordare Piero Poli che ha rappresentato la massima espressione di coniugazione dello sport e dello studio: medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul e laurea in medicina con 110 e lode.

Non si può non ricordare, oltre quelli che hanno ottenuto brillanti risultati sportivi, coloro i quali, giunti davanti ad un bivio, cioè continuare a vogare a discapito degli studi universitari, hanno avuto il coraggio e la forza di scegliere con decisione il percorso universitario ben consci di come la vita debba andare oltre ai risultati sportivi.

È quindi con un certo orgoglio che si può affermare che l'esperienza del College è prima di tutto un'esperienza di vita, dove l'amicizia, impegno, studio, sudore e divertimento si mescolano sapientemente a dare quella straordinaria e completa maturazione umana, caratteristica peculiare dei collegi universitari.

A volte forse ce ne si dimentica, distratti dalla routine quotidiana, ma il patrimonio umano e culturale del College Remiero rappresenta una consolidata tradizione unica in Italia, un patrimonio in continua crescita e sviluppo, come l'esperienza testimonia, un patrimonio di cui essere tutti orgogliosi e la cui solidità rappresenta una ricchezza per la Federazione, per l'Università e, soprattutto, per tutti quegli studenti che nei futuri anni potranno usufruire di un'impareggiabile opportunità.

Di seguito sono riportati alcuni passaggi dagli interventi degli invitati all'incontro tenutosi nell'Aula Magna del Collegio Cardano per festeggiare i venti anni di esistenza del College. Invitato d'onore il giornalista Giampiero Galeazzi.

All'incontro erano presenti quasi tutti gli atleti che in questi 20 anni sono passati dal College, oltre a molte autorità sportive, universitarie e civili, a testimoniare che l'attenzione nei confronti dell'iniziativa è viva non solo all'interno del sistema universitario. Naturalmente ciò ha permesso di ascoltare qualificati interventi, da cui sono stati estrapolati i brani riportati di seguito.

Da un "botta e risposta" fra Giampiero Galeazzi e gli atleti è scaturito un quadro con molte luci e molte ombre, ombre dovute

soprattutto ad un modello organizzativo dello sport italiano che non è in grado di adeguarsi alle esigenze e alle aspettative dei protagonisti, gli atleti. Oggi ci si accorge che il modello organizzativo del "grande calcio", che peraltro è in crisi, ha messo ancora più in difficoltà le altre discipline, che erroneamente sono definite "minori".

D'altra parte i dirigenti di queste ultime hanno mai preso decisioni adeguate per resistere all'assalto?



Il Vice Presidente Area Centro, Vecchiotti, consegna al prof. Dacarro la targa ricordo del Convegno



Il Vice Presidente Area Nord, Giommetti, consegna al dott. Gilardoni la targa ricordo del Convegno

Detto ciò abbiamo raccolto alcuni pensieri di dirigenti, tecnici e atleti che attraverso la loro esperienza vissuta all' interno del college remiero universitario raccontano...

"...conoscendo molto bene le Università Italiane credo che pochi Atenei possano vantare una caratteristica così integrata in una Città Universitaria come Pavia. La nostra città si caratterizza come sistema universitario. Il College Remiero fa parte, con grande dignità, delle iniziative che caratterizzano il sistema universitario."

Roberto Schmid, Magnifico Rettore dell'Università di Pavia

"Pensavamo tutti che difficilmente i canottieri potessero portare a casa oltre alle medaglie risultati universitari ed invece la storia ha dimostrato il contrario"

Graziano Leonardelli, Presidente ISU Pavia

"Abbiamo raccolto medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e qualificazioni olimpiche anche grazie a questa Istituzione..."

Il canottaggio italiano si distinguerà oltre che per il suo valore atletico, anche per il suo valore nel campo dello studio e per la sua collocazione nel mondo civile"

Gianantonio Romanici, Presidente della Federazione Italiana Canottaggio

"Quando Paolo D'Aloja e Thor Nilsen hanno deciso di far partire questa avventura per primi hanno dato la possibilità a ragazzi validi di poter studiare e fare sport!"

Piero Poli, Campione Olimpico a Seul 1988

"Il College è un progetto sportivo unico che dovrebbe essere considerato un esempio da imitare anche dalle altre discipline sportive.

In un momento così importante credo che sia indissolubile il ricordo di Luca Vascotto, scomparso nel 2001, atleta di grandissimo valore. Il CUS accogliendo l'invito del Prof. Faita ha deciso di intitolare una borsa di studio in memoria di Luca Vascotto da assegnare per meriti sportivi ad un canottiere che si iscriverà all'Università di Pavia che vorrà gareggiare con i colori del CUS, usufruendo dei servizi abitativi del Cardano"

Cesare Dacarro, Presidente del CUS Pavia

"Il college remiero nazionale di Pavia è una bellissima realtà che evidenzia come il "connubio" tra sport e studio possa coesistere dando ottimi risultati in entrambi i campi."

Daniele Gilardoni (Pluricampione del Mondo), Consigliere Federale responsabile dei College remieri nazionali.

E con queste parole concludo il mio intervento salutando tutti gli intervenuti.

Atleti vincenti nello Sport e nello Studio

Relatore Dott. Luciano Buonfiglio

Il tema di questo convegno è talmente importante che avrebbe bisogno di un maggiore coinvolgimento delle istituzioni perché oggi qui sono presenti rappresentanti di società sportive che operano quotidianamente in coerenza con tali principi.

Peraltro anche scelta della città per la sede del convegno non poteva essere più appropriata.

Mi aggancio a quello che ha detto Daniele che mi ha preceduto evidenziando che è una fortuna poter contare su Centri come Pavia dove ci sono tutti gli elementi per poter studiare e contemporaneamente coltivare la propria passione sportiva con successo.

Ma, al di là delle strutture e delle situazioni che aiutano in questo impegno, sono sempre più numerosi gli atleti che riescono ad eccellere nello sport oltre che nello studio.

Anche il sottoscritto, come lo stesso Daniele, è riuscito ad andare alle Olimpiadi studiando contemporaneamente: ciò produce un aumento della propria autostima.



Dott. Luciano Buonfiglio

Quindi: bravi a scuola e bravi in barca.

Sicuramente a ognuno di noi è capitato di dover ascoltare le lamentele di qualche genitore che sosteneva che l'allenamento fosse la causa dello scarso rendimento scolastico dei figli.

A me è capitato spesso e ho sempre ribattuto che non è vero che

l'allenamento nuoce al progetto scolastico: oggi ho l'opportunità di testimoniare pubblicamente anche scrivendolo.

Probabilmente chi si allena poco e male studia anche poco e male.

Infatti, tutti noi addetti ai lavori sappiamo che un buon programma di allenamento è su base annuale e ciò significa seguire un metodo chiaro con tempi e luoghi definiti; di conseguenza il ragazzo si abitua ad avere un'organizzazione razionale del tempo della sua giornata, o meglio, ad acquisire la consapevolezza di non potersi permettere di perdere tempo e dedicarsi con attenzione e concentrazione allo studio così come all'allenamento suddividendo la propria giornata in blocchi.

Ciò vuol dire non distrarsi o perdersi in "frivolezze"?

Certo.



Il Presidente UNASCI, Gozzelino consegna al dott. Buonfiglio la targa ricordo del Convegno

Però se si è determinati a raggiungere il successo questo comportamento non viene visto come un sacrificio.

Anzi, a dire il vero i bravi riescono anche a trovare il tempo per divertirsi.

Bisogna dare sempre il meglio di se nella scuola come nella vita. Mai arrendersi: con l'applicazione ed il sacrificio non c'è traguardo che non si possa raggiungere. Ci vuole progettualità, ottimizzazione delle risorse e impegno delle famiglie e delle società.

Poi c'è tutto il contesto che ruota intorno all'atleta che contribuisce a creare il campione, fatto da famiglia, scuola, società civile.

Nel mondo della scuola è necessario superare i pregiudizi verso chi fa sport. Un esempio concreto viene dal College di Pavia dove in questi anni alcuni nostri atleti e atlete hanno frequentato con profitto gli studi ed hanno fatto parte della squadra nazionale, anche grazie all'attenzione che l'Università di Pavia ha dedicato loro in termini di risorse umane soprattutto per quanto riguarda i tutor che li hanno seguiti.

La società ed i mass media dovrebbe dare maggiore risalto ai risultati ottenuti dagli atleti a prezzo dei sacrifici che abbiamo detto, mettendo in evidenza esempi e modelli di campioni corretti. Anche il mito del primo dovrebbe essere meno enfatizzato, in funzione di tali valori.

Permettetemi alcune considerazioni che non valgono solo nel rapporto scuola-sport ma, che a mio avviso, rappresentano inconfutabilmente il valore aggiunto rappresentato dagli atleti rispetto a chi non fa sport che, in molti casi, si riflette anche nel mondo del lavoro:

- assiduità e metodo;
- determinazione e orientamento al risultato;
- passione e senso di appartenenza;
- entusiasmo ed iniziativa;
- competenza e professionalità;
- rispetto delle regole ed etica;
- capacità di sostenere ritmi intensi;
- gestire situazioni di stress.

Un esempio banale è la puntualità. L'atleta è abituato a rispettarla perché sa a che ora parte la sua gara e sa che se non sarà puntuale non prenderà il via; sa anche che deve arrivarci preparato, senza aver trascurato nulla, proprio come avviene per gli esami.

Un altro aspetto è il sacrificio: alcuni considerano l'impegno sportivo un sacrificio. In realtà, anche per la mia esperienza personale di sportivo, non ho mai considerato un sacrificio l'allenamento perché avevo un obiettivo da raggiungere che consisteva nell'affermazione in una gara.

Così come il rispetto delle regole che lo sport ci insegna fin da bambini e che ci serve anche nella vita quotidiana e nel lavoro.

In conclusione, la Scuola, il Coni, le Istituzioni e società sportive devono operare in sinergia con un costante dialogo al fine di accompagnare e sostenere l'atleta nel suo percorso sportivo e il cittadino nella società civile.



Un momento del pranzo presso la sede della Canottieri Ticino

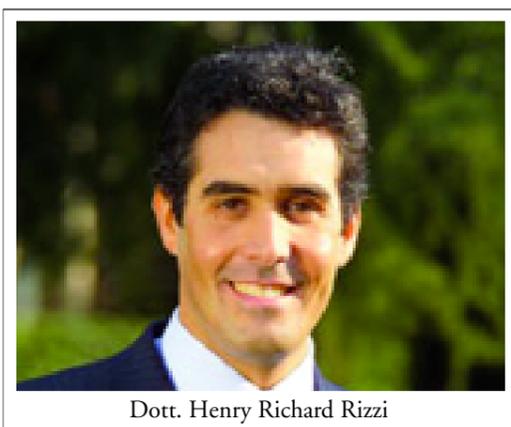
INTERVENTO

Relatore Dott. Henry Richard Rizzi

Innanzitutto ringrazio il Presidente dell'UNASCI Bruno Gozzelino e il Segretario Patrizia Longo per avermi invitato a questo vostro convegno.

Desidero anche farvi i complimenti per il titolo del Convegno, infatti accostare lo sport all'istruzione e studiarne gli effetti pedagogici nell'ambito della vita sociale è quanto mai appropriato.

Il Ministro dell'Istruzione On.le Gelmini, avrebbe voluto partecipare, ma sopraggiunti impegni istituzionali glielo hanno impedito e ha fatto pervenire un telegramma di scuse e di augurio per i lavori del Convegno. Vi porto i suoi più affettuosi saluti.



Dott. Henry Richard Rizzi

Dunque complimenti per il tema dal titolo: Un'istruzione da record. Campioni nello sport e nello studio.

Lo sport deve essere visto come un'attività altamente educativa e pedagogica in quanto insegna al giovane a vivere in mezzo ai propri coetanei e percepire la vita in base a sani

valori, cattolici della solidarietà, del rispetto verso gli altri e gareggiare con sano agonismo condito dalla sola voglia di divertirsi.

Inoltre posso dirvi che il Ministro Gelmini ha ben presente il fatto che lo sport non debba essere visto come materia residuale nella scuola, ma anzi deve essere elevato a un ben più alto ruolo nei programmi scolastici, cioè a materia in grado di far crescere il giovane studente con sani valori che poi saranno utili all'adulto del futuro.

Quindi il principio è concepire lo sport come occasione di crescita della società del domani.

Mi sento quindi di dirvi che tutto questo appartiene ai propositi e al programma del Ministero dell'Istruzione e dell'intero Governo Berlusconi.

Ho letto nella cartella che ognuno di voi ha, le lettere di auguri a questo Convegno e di presentazione delle varie istituzioni, in particolare quella del Vescovo di Pavia Sua Eccellenza Giovanni Giudici.

Prima di concludere questo mio intervento, consentitemi di leggere le ultime righe della lettera di Sua Eccellenza in quanto illuminanti sul modo di essere cittadino che pratica sport in modo responsabile e da cattolico praticante " L'Apostolo ci insegna, con l'esempio descritto, che la vittoria sui campi sportivi aiuta a riconoscere e a praticare ciò che è più importante nella vita: la capacità di proporsi una meta, la gioia di gareggiare insieme ad altri, la positività di tenere fede alle regole, insomma gli atteggiamenti di chi sta di fronte alla vita con speranza e con spirito di fraternità ".

Grazie a S. E. il Vescovo per averci regalato queste bellissime parole estremamente rassicuranti perché, se alleveremo i nostri giovani a questi principi, potremo coltivare la speranza di una società ed un futuro migliore

Grazie a tutti Voi.



Il Segretario Nazionale UNASCI, dott.ssa Patrizia Longo, consegna al dott. Rizzi la targa ricordo del Convegno

COMUNICAZIONE DI UN'ESPERIENZA

Relatore Prof.ssa Claudia Resta



Prof.ssa. Claudia Resta

Ringrazio il Presidente Gozzelino per l'opportunità che mi concede di riportare una nostra esperienza in un consesso così prestigioso quale quello odierno.

L'intervento della Relatrice prof.ssa Zanetti dà un valore aggiunto a ciò che stiamo realizzando a Bari e rafforza la nostra convinzione che stiamo operando bene, contribuendo alla crescita sana di quel manipolo di adolescenti che ci viene

affidato dalle famiglie.

A partire dall'anno scolastico 2009-2010, infatti, presso l'*Istituto Tecnico Commerciale informatico turistico Vito Vittorio Lenoci di Bari*, è nato un corso Igea ad indirizzo sportivo, in collaborazione con la *Scuola Regionale dello Sport del CONI*, grazie all'applicazione dell'art .12 del DPR 8.3.1999 n. 275.

Il progetto è nato dalla esigenza di fornire al settore sportivo nuove professionalità adeguatamente formate partendo dal presupposto che anche nel mondo dello sport non è più ammessa l'improvvisazione ed il dilettantismo.

Al termine del quinquennio di studi è previsto il conseguimento del titolo di **Manager Sportivo di 1° livello**; il corso di studi si basa su un potenziamento dell'attività sportivo-motoria con l'aumento da **2 a 4 delle ore curriculari di Educazione fisica**, su lezioni teoriche relative alle diverse tematiche del mondo sportivo e sullo studio delle

altre discipline, coincidenti con quelle previste nell'indirizzo Igea, orientate all'approfondimento delle problematiche dello sport con un taglio giuridico e gestionale.

Oltre a consentire il conseguimento del diploma di Ragioniere e Perito commerciale, il corso delinea una figura professionale che può trovare impiego nel settore sportivo come dirigente di società, gestore di strutture sportive, organizzatore di eventi di settore, animatore e istruttore sportivo oltre che in quello paramedico e infermieristico sportivo, per esempio come operatore nei centri di recupero funzionale (handicap - invalidità temporanea), grazie allo studio di discipline specifiche del settore.

Gli alunni delle due sezioni sportive istituite svolgeranno **in orario pomeridiano attività fisica e motoria in quattro discipline per un monte orario di 64 ore annue** che rappresentano **crediti scolastici formativi**. Tali crediti, accumulati nel quinquennio, facilitano il conseguimento di **brevetti sportivi** nelle varie discipline anche in base alle inclinazioni personali.

Le quattro specialità sportive, svolte con la collaborazione di tecnici federali, sono **pallavolo, nuoto, karate e canoa**, oltre ad un **corso di vela** di 21 ore in collaborazione con la **Lega Navale Italiana Bari**.

Il piano didattico è strutturato in modo da consentire agli allievi di conciliare l'impegno scolastico e l'impegno sportivo intensivo.

Al completamento del quadro didattico concorrono altre 16 ore di lezioni teoriche in orario curriculare tenute da docenti esperti della Scuola Regionale dello Sport del Coni Puglia sui seguenti argomenti di ordine generale afferenti al management sportivo:

1° Modulo - 2 ore

ORDINAMENTO SPORTIVO NAZIONALE

- Presentazione del corso
- Numeri dello Sport.

2° Modulo - 4 ore

ELEMENTI DI ORGANIZZAZIONE EVENTI SPORTIVI

- I canali della comunicazione sportiva: piano di comunicazione esterna
- Organizzazione Sportiva
- Elementi di marketing (strumenti per la pianificazione di un evento sportivo)
- La sponsorizzazione sportiva

3° Modulo - 4 ore

INTRODUZIONE ALLA COMUNICAZIONE INTERPERSONALE

- Gli aspetti principali della comunicazione
- Diverse tipologie della comunicazione umana
- Linguaggio del corpo e linguaggio verbale
- Il gruppo e le dinamiche

4° Modulo - 2 ore

ELEMENTI DI MEDICINA SPORTIVA

- Elementi di fisiologia e apparato locomotore.
- Nozioni di primo soccorso.

5° Modulo - 1 ora

ELEMENTI DI ETICA DELLO SPORT

- I valori dello sport nella società odierna;

6° Modulo - 2 ore

APPROFONDIMENTO SULLE DIVERSE TIPOLOGIE DI SPORT

- Sport di squadra ed individuali;
- Attività motoria in ambiente acquatico e naturale

7° Modulo - 1 ora

LO SPORT E I SUOI SEGMENTI

- Sport e Ambiente
- Sport e Salute
- Sport e Turismo

Obiettivi del corso Igea ad orientamento sportivo

Competenze di progettazione:

- essere in grado, in occasione di eventi sportivi o in funzione della gestione ordinaria di un impianto sportivo, di definire obiettivi di breve e medio termine;
- essere in grado di individuare le risorse necessarie allo scopo di valutare i diversi andamenti.

Competenze di consulenza:

- essere in grado di assistere gli utenti durante l'attività sportiva e/o ricreativa;
- essere in grado di progettare attività o eventi sia sotto l'aspetto logistico che sotto quello delle aspettative dell'utenza stessa.

Competenze di marketing:

- essere in grado di osservare fenomeni sportivi e di elaborare programmi di rilevazione della domanda e delle aspettative dell'utenza attuale o potenziale.

Competenze di tutela della salute e di primo soccorso:

- essere in grado di gestire l'emergenza in situazioni non abituali (piscina, zone all'aria aperta, palestre);
- essere in grado di fornire i primi soccorsi;
- essere in grado di offrire adeguate informazioni all'utenza per una vita sportiva più equilibrata e consapevole.

Competenze di comunicazione:

- essere in grado di utilizzare 2 lingue straniere in rapporto diretto con l'utenza o con interlocutori professionali stranieri nell'ambito di villaggi turistici (attività di animazione ludico-sportiva) ed enti di promozione sportiva.

Proseguimento degli studi e sbocchi professionali

Il corso IGEA con Orientamento Sportivo offre la possibilità di iscrizione a qualsiasi facoltà universitaria ed in modo particolare alle facoltà di **Economia e Commercio, Giurisprudenza e Informatica** che sono tradizionalmente legate al tipo di istruzione tecnica, oltre a:

- **Corso di Laurea in Scienze motorie** (Prof. Educ. Fisica, Allenatore, Istruttore sportivo).

- **Scuole Mediche Riabilitative** (Laurea Breve nel settore paramedico).
- **LAUREA TRIENNALE IN INFERMIERISTICA.**
- **Corsi di specializzazione post-diploma** su tematiche giuridiche, gestionali, fiscali, marketing della comunicazione per la formazione di dirigenti di società sportive, gestori di comunicazione, organizzatori di eventi.

Inserimento nel mondo del lavoro

Il diploma conseguito consente un rapido inserimento nel mondo del lavoro, in particolare nei settori tecnici e gestionali dell'ambiente sportivo, quali:

- **Gestore di attività e strutture sportive** (palestre-piscine);
- **Animatore e istruttore sportivo;**
- **Operatore nei centri di recupero funzionale** (handicap- invalidità temporanea);
- **Addetto ai servizi di informazione e giornalismo sportivo.**

Il diploma agevola inoltre il conseguimento del brevetto di:

Arbitro sportivo - Cronometrista - Istruttore Aerobica - Bagnino - Salvamento a mare - Animatore villaggi turistici.



I partecipanti al Convegno di fronte all'ingresso della sede della Società Canottieri Ticino

COPERTINE DEGLI OPUSCOLI PUBBLICATI CONTENENTI GLI ATTI DEI CONVEGNI U.N.A.S.C.I.



Roma, 27 novembre 2005
*Le Società Sportive Dilettantistiche:
volontariato e sopravvivenza*



Trieste, 19 novembre 2006
Innovare nella tradizione
Il Dirigente di Società Sportiva Centenaria
nei suoi rapporti con Ministero dello Sport,
CONI, Federazioni, Tecnici ed Atleti

Napoli, 24 novembre 2007
Assicurare lo sport o assicurare lo sportivo?





Verona, 15 novembre 2008
Giulietta in...treccia lo Sport
Sport in rosa: passato, presente e futuro
della donna nelle istituzioni sportive

Siena, 17 marzo 2007
Sport e... Città
Il ruolo delle Società Sportive Centenarie
nello sviluppo della comunità





Carpi, 15 marzo 2008
*Dorando, materia dello Sport
 Storia, linguaggio e immagini dell'impresa
 di Pietri a Londra 1908*

Biella, 11 marzo 2009
*Due facce della medaglia dello Sport:
 alimentazione e doping*





I partecipanti al Convegno ammirano il famoso M.A.S. (*Memento Audere Semper* dalle parole di Gabriele D'Annunzio), costruito precedentemente il 1959, che è un sofisticato barca pavese con il quale Marino Valle ha compiuto avventurosi raid ed ha percorso oltre 40.000 chilometri sulle acque di tutta l'Italia ed anche altrove, portando il messaggio di sport e di cultura di Pavia. Questa sua attività valse a Marino Valle nel 1993 il premio San Siro, la massima onorificenza che la Città di Pavia attribuisce a quei cittadini che ne hanno saputo tenere alto il nome. Marino Valle è stato Presidente Onorario della Società Canottieri Ticino 1873 ed è deceduto qualche anno orsono a 95 anni. In una delle fotografie le targhe indicano appunto i raid e le traversate effettuate.



**Visitate il sito del
Museo Virtuale UNASCI
delle Testimonianze Storiche delle Società Sportive
Centenarie
affiliate all'UNASCI**

www.museounasci.it

per informazioni sul Museo rivolgersi a:

**Avv. Carlo Alberto Zabert
Consigliere Nazionale UNASCI**



I dirigenti delle società sportive centenarie davanti alla Certosa di Pavia. La Certosa fu eretta, a partire dal 1396, per volere di Gian Galeazzo Visconti come sacello funebre della famiglia; il monastero fu ultimato nel 1452 e la chiesa nel 1473. Successivamente fu eretta la facciata, di cui l'ordine inferiore ad opera dell'Amadeo e dei fratelli Mantegazza e quello superiore del Lombardo nel XVI secolo



Indice

Saluto all'UNASCI del Dott. Giovanni Petrucci	6
Presidente del CONI Nazionale	
Saluto all'UNASCI della Dott.ssa Mariastella Gelmini	8
Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	
Saluto all'UNASCI di Monsignor Giovanni Giudici	10
Vescovo di Pavia	
Saluto all'UNASCI del Dott. Pier Gianni Prosperini	11
Assessore Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza della Regione Lombardia	
Saluto all'UNASCI del Dott. Vittorio Poma	12
Presidente della Provincia di Pavia	
Saluto all'UNASCI della Dott.ssa Annita Daglia	13
Assessore alla Solidarietà Sociale e Parità della Provincia di Pavia	
Saluto all'UNASCI del Dott. Alessandro Cattaneo	14
Sindaco della Città di Pavia	
Saluto all'UNASCI del Dott. Antonio Bobbio Pallavicini	15
Assessore alla Mobilità, Trasporti, Sicurezza Stradale e Sport della Città di Pavia	
Saluto all'UNASCI dell'Arch. Pino Zoppini	16
Presidente del CONI della Regione Lombardia	

Saluto all'UNASCI del Dott. Oscar Campari	17
Presidente del CONI della Provincia di Pavia	
Patrocinio del CONI Nazionale	18
Patrocinio della Regione Lombardia	19
Patrocinio della Provincia di Pavia	20
Patrocinio della Città di Pavia	21
Immagini del Convegno	22
Relazione sul Convegno	25
A cura del Presidente UNASCI, Avv. Bruno Gozzelino	
Sport e Scuola: indirizzi futuri da attuare	31
Relazione del Dott. Riccardo Agabio e del Dott. Matildio Paccotti	
Sport e adolescenti: il ruolo della scuola nella valorizzazione delle eccellenze sportive	38
Relazione della Prof.ssa Maria Assunta Zanetti e della Dott.ssa Sara Peruselli	
Pavia: unica realtà di College Nazionale di rilevanza Internazionale	62
Relazione del Dott. Daniele Gilardoni e del Prof. Cesare Dacarro	
Atleti vincenti nello Sport e nello Studio	69
Relazione del Dott. Luciano Buonfiglio	
Intervento	73
Relatore Dott. Henry Richard Rizzi	
Comunicazione di un'esperienza	75
Relazione della Prof.ssa Claudia Resta	
Indice	86

978-88-96184-21-9

Finito di stampare nel mese di gennaio 2010
presso Tipolitografia ME.CA. Via dell'artigianato, 1
Località Ponte Vexina - Recco (Italy)
per conto di Bradipolibri Editore Srl
Via Germanasca, 27 - 10138 Torino (Italy)